SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

429ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-43

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 45-56

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 57-65

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2325) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 8 e *passim*
ASCIUTTI *(FI), relatore* . . . . . 2, 28, 34 e *passim*
MODICA *(DS-U)* 4, 36
MALABARBA *(Misto-RC)* 8
CORTIANA *(Verdi-U)* 11
COMPAGNA *(UDC)* 13
MONTICONE *(Mar-DL-U)* 15
ACCIARINI *(DS-U)* 19, 34
TESSITORE *(DS-U)* 22
VALDITARA *(AN)* 25
CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 30, 34, 37
DEMASI *(AN)* 32
FRANCO Vittoria *(DS-U)* 33

Verifiche del numero legale . . 34, 35, 37 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 38, 39
STIFFONI *(LP)* 38
SODANO Calogero *(UDC)* 38

SULL'ESIGUITÀ DEI FONDI EROGATI DAL GOVERNO PER LA LOTTA CONTRO L'USURA

GARRAFFA *(DS-U)* 39

MOZIONI

Sull'attuazione della mozione 1-00099 relativa alla vicenda di due bambine italiane in Polonia:

PRESIDENTE 39
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 39

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2003 40

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2325:

Ordine del giorno 45

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 46

Decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 57

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Trasmissione di documenti 58

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 58

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 58

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 40

Mozioni 59

Interrogazioni 60

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge:

(2325) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Asciutti a svolgere la relazione orale.

ASCIUTTI, *relatore*. Il decreto-legge n. 105, che giunge all'esame del Senato dopo l'introduzione da parte della Camera di norme non del tutto condivisibili, istituisce il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti che reca un incremento delle borse di studio destinate ai programmi Erasmus e Socrates e consente di incentivare, mediante erogazione di assegni agli studenti meritevoli, attività didattiche-integrative e di tutorato, nonché l'iscrizione a corsi di studio di particolare

interesse nazionale e comunitario e la promozione dei corsi di dottorato di ricerca. L'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera, istituisce l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università allo scopo, tra l'altro, di valutare l'efficienza e l'efficacia dei processi formativi attraverso un monitoraggio delle carriere. Il provvedimento autorizza inoltre le università, gli enti di ricerca e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ad assumere, a certe condizioni, personale a tempo determinato e prevede una speciale sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista. Analoga sessione straordinaria è prevista anche per l'accesso alla sezione B dell'albo professionale degli psicologi. Viene poi prorogato il Consiglio nazionale degli studenti universitari e il Consiglio universitario nazionale. A seguito delle modifiche introdotte dalla Camera il testo si presenta notevolmente peggiorato e proprio per tale motivo sono state presentate in Commissione proposte di modifica che però si è ritenuto di non accogliere stante la mancanza di tempi tecnici necessari ad una nuova lettura. Sono stati quindi presentati numerosi ordine del giorno, in gran parte accolti dal Governo, al fine di fornire quantomeno un correttivo interpretativo alle formulazioni più discutibili.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MODICA *(DS-U)*. Il Governo interviene ancora una volta in materia di università e ricerca attraverso lo strumento del decreto-legge, di cui peraltro non sono ravvisabili i requisiti di necessità e di urgenza, impedendo di fatto al Parlamento un approfondimento nel merito. Quanto al contenuto, le misure, oltre ad appuntarsi su questioni di dettaglio, appaiono prive di sistematicità e frutto di spinte diverse. Particolarmente critico è il giudizio sulla scelta di unificare nel Fondo per il sostegno ai giovani anche le risorse da destinare all'incentivazione della qualità dell'attività dei docenti universitari con l'effetto, seppure indiretto, di un aumento di costi per le università. Inoltre, accanto ad obiettivi condivisibili, si ripropongono misure, come quella delle borse di studio per incentivare l'iscrizione di studenti a corsi di laurea di particolare interesse culturale per la Nazione, che si sono dimostrate fallimentari negli anni passati. Seppure condivisibile appare l'istituzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti, non è comprensibile il ricorso allo strumento legislativo che ne rende più difficile l'attuazione e nulla si prevede per la protezione dei dati personali. Anche per quanto riguarda la norma di cui all'articolo 2, non risulta chiaro il motivo per cui solo le istituzioni comunitarie e le imprese possono essere titolari di contratti che permettono prestazioni di lavoro a tempo determinato. Criticabile è altresì la misura relativa al rinnovo del Consiglio nazionale degli studenti universitari, che appare di difficile applicazione in quanto entro la data del novembre 2003 non saranno disponibili gli elenchi degli elettori essendo in corso le iscrizioni degli studenti. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Coglie l'occasione dell'ennesimo ricorso da parte del Governo allo strumento del decreto-legge per avere un parere dalla Presidenza, considerato che ciò di fatto svuota il Parlamento delle sue prerogative di intervento nel merito delle singole materie, riducendo gli spazi del confronto democratico. Peraltro, anche questa volta le misure in materia di università e ricerca sono estremamente riduttive, come emerge dall'istituzione del Fondo per il sostegno dei giovani che si traduce non in risorse aggiuntive ma in un semplice trasferimento di stanziamenti già destinati ad altri scopi, secondo una logica economicistica di tagli e risparmi che ispira la politica del Ministro dell'economia. Inoltre, il blocco delle assunzioni, di cui all'articolo 2, conferma la tendenza negativa su cui si concentra l'intera politica del Governo volta alla precarizzazione del lavoro e dimostra ancora una volta l'incapacità dell'Esecutivo di interventi qualificati in un settore di importanza strategica per il Paese.

PRESIDENTE. La 1ª Commissione permanente esprime, ai sensi articolo 78, comma 3, del Regolamento, un parere sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione.

CORTIANA *(Verdi-U)*. La precisazione del Presidente, ineccepibile dal punto di vista procedurale, non affronta la questione politica chiaramente espressa dai senatori Modica e Malabarba e, indirettamente, dal Presidente della Commissione di merito, senatore Asciutti, sull'impossibilità per il Senato e tanto meno per le opposizioni di contribuire a migliorare un provvedimento che giunge blindato dall'altro ramo del Parlamento, per la scelta del ricorso alla decretazione d'urgenza e per i relativi termini di conversione. Peraltro, il provvedimento manca di una visione organica, come se riflettesse in maniera asistematica gli *input* di specifici settori; emergono anzi talune palesi contraddizioni, come quella dell'istituzione del Fondo per il sostegno dei giovani con la specifica ulteriore finalità di incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori. Inoltre, l'Anagrafe degli studenti e dei laureati istituita con l'articolo 1-*bis* non dà le opportune garanzie sotto il profilo della *privacy* né può rappresentare uno strumento di verifica dell'efficacia della politica ministeriale, mentre l'ennesima proroga del CUN e del CNSU è anch'essa espressione della mancanza di capacità progettuale da parte del Ministero. In risposta a tali critiche non si può richiamare la collaborazione tra maggioranza e opposizione determinatasi nell'altro ramo del Parlamento, in quanto in un sistema bicamerale la seconda lettura serve proprio ad eliminare gli eventuali errori e a restituire coerenza legislativa ai provvedimenti; sottoscrive, infine, tutti gli emendamenti delle opposizioni. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U)*.

COMPAGNA *(UDC)*. Nel preannunciare il voto favorevole dell'UDC alla conversione del decreto-legge, esprime insoddisfazione e disagio per i modi e i tempi, più che per lo strumento legislativo prescelto, con cui viene attuata dal Governo la politica universitaria, dopo l'annuncio di

un disegno di legge in materia, il cui contenuto è stato anticipato da un autorevole quotidiano ed è stato già dibattuto dagli operatori del settore senza essere ancora approdato al Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda, invece, il contenuto del provvedimento, è favorevole all'istituzione dell'Anagrafe degli studenti e dei laureati, non ritenendo che l'Authority sulla *privacy* debba essere coinvolta in un atto di natura amministrativa. Quanto alla questione dell'accentuato precariato all'interno dell'università, occorre accelerare l'esame del disegno di legge sullo stato giuridico del personale, preannunciato da tempo. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Non è chiaro come il decreto-legge si inserisca nel dibattito sulla politica universitaria che si sta svolgendo nella 7ª Commissione permanente del Senato. Inoltre, come emerge chiaramente dall'apprezzabile relazione del senatore Asciutti, il provvedimento si propone di trovare una destinazione ad alcune risorse che altrimenti resterebbero inutilizzate, mentre per l'istituzione e la funzionalità dell'Anagrafe emergono senz'altro alcune incongruenze rispetto alle linee di politica universitaria seguite negli ultimi anni. A parte le osservazioni richiamate dal senatore Modica circa le finalità dell'istituzione del Fondo di cui all'articolo 1, si provvede in maniera disorganica e in termini di eccezionalità all'istituzione delle scuole di specializzazione per le professioni forensi e di quelle per gli insegnanti della scuola secondaria; in maniera altrettanto disorganica si richiama la necessità di assicurare un adeguato livello di servizi agli studenti. Tuttavia, l'aspetto di maggiore critica riguarda l'istituzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, per finalità di valutazione dell'efficacia dei processi formativi del sistema universitario, soprattutto laddove si prevede che siano il CUN, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e il CNSN a dare elementi informativi alla stessa e non viceversa. Rileva infine una vera e propria caduta di stile e di prospettiva per la politica universitaria nelle disposizioni di cui all'articolo 3, con riferimento alla sessione straordinaria di esami di Stato per l'accesso all'albo degli psicologi. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Aut. Congratulazioni).*

ACCIARINI *(DS-U)*. Il decreto-legge non soddisfa le legittime esigenze che i rettori delle università hanno segnalato in occasione dei tagli operati della legge finanziaria, ma si limita a modificare la definizione di alcuni fondi esistenti ed è quindi un ulteriore segnale delle difficoltà della maggioranza e del Governo nell'affrontare correttamente i problemi dell'università. Il testo pervenuto all'esame del Senato è blindato e sono pertanto precluse anche quelle correzioni di natura tecnica, che sarebbero necessarie rispetto ad alcune norme aggiunte al testo del decreto, che sono assai discutibili anche sul piano formale. Nel dettaglio si evidenzia una strana contorsione concettuale, laddove l'incentivazione dell'impegno dei professori confluisce in un fondo per il sostegno dei giovani, mentre l'anagrafe degli studenti e dei laureati, invece di essere considerata uno stru-

mento ricognitivo, viene impropriamente caricata del compito di valutare l'efficacia dei processi formativi, che invece necessita di una comparazione tra i risultati delle risorse disponibili: la valutazione dei processi formativi è assolutamente condivisibile, ma deve essere realizzata con strumenti propri e risorse adeguate. Esprime quindi un netto dissenso sul provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

TESSITORE *(DS-U)*. Lamenta l'abnorme utilizzo della delega legislativa e della decretazione d'urgenza in materia scolastica, mentre numerosi provvedimenti giungono in Senato blindati, rendendo impossibile il confronto parlamentare. Ciò significa che il Governo rifiuta di collaborare alla costruzione di un fondamentale bene sociale come il sistema formativo e, con una scelta grave e sostanzialmente anticostituzionale, preferisce ricorrere a presunti stati generali, ignorando che l'ascolto della società non può mai sostituire la dialettica parlamentare; pertanto in Commissione ha rifiutato di illustrare i propri emendamenti, in quanto pregiudizialmente respinti anche se ritenuti condivisibili. Il provvedimento non è motivato da ragioni d'urgenza, (se non, solo parzialmente, la proroga del Consiglio degli studenti universitari e del Consiglio universitario nazionale, che tuttavia affievolisce la rappresentatività di tali organi), né relativamente ai fondi, né relativamente all'anagrafe degli studenti e dei laureati, mentre è un ulteriore dimostrazione dell'asistematicità degli interventi che il Governo realizza in materia universitaria, incurante del fatto che le norme di settore fanno sistema, per cui qualunque intervento parziale ed incoerente, oltre a favorire le spinte corporative e tradire le aspettative degli studenti, incrina tale sistematicità. Ad esempio, l'anagrafe che è un tipico strumento ricognitivo viene utilizzato a fini di valutazione, mentre le norme sugli esami di Stato determinano ulteriore confusione, in quanto trascurano di menzionare i laureati in scienza dell'informazione. Per tali considerazioni esprime un rifiuto convinto ed indignato alla conversione in legge del decreto in esame. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-SDI e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

VALDITARA *(AN)*. Pur in un contesto di scarsità di risorse, il decreto-legge n. 105 adotta iniziative positive per il sostegno agli studenti ed il diritto allo studio e la promozione dei corsi di dottorato. Appaiono pertanto ingenerose le critiche radicali dell'opposizione, tanto più se si considera che taluni elementi di contraddittorietà presenti nel testo derivano da emendamenti sostenuti dall'opposizione alla Camera ed approvati nonostante la contrarietà del Governo, quale la reintroduzione dell'incentivazione all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori tra le finalità del Fondo destinato ai servizi agli studenti. Semmai appare inopportuno destinare risorse agli studenti togliendole ai professori, anche se le risorse per l'incentivazione didattica apparivano assolutamente insufficienti ed utilizzate in modo discrezionale, quando non addirittura arbitrario: le perplessità da tale punto di vista hanno potuto essere superate a seguito dell'impegno del Ministro di presentare un disegno di legge di ri-

forma dello stato giuridico dei docenti universitari prevedendo risorse adeguate per garantire una retribuzione aggiuntiva legata all'impegno nella ricerca e nella didattica. Positiva è anche l'istituzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti e laureati, presupposto per un cambiamento radicale delle politiche universitarie e di quelle volte a garantire sbocchi nel mondo del lavoro: occorre tuttavia che i meccanismi di valutazione delle politiche formative siano legati alle carriere dei laureati è non a quelle degli studenti al fine di assicurare la qualità della didattica. La deroga alla legislazione vigente per l'assunzione a tempo determinato di nuovi ricercatori senza oneri a carico dei bilanci pubblici si muove in un contesto affine a quello che ha condotto il ministro Moratti ad ipotizzare cattedre finanziate dalle imprese: a tale proposito è auspicabile che non venga ulteriormente prorogato il blocco delle assunzioni di ricercatori e dei professori stabilito nell'ultima legge finanziaria. Infine, particolarmente importante è la proroga del CNSU e del CUN, il cui ruolo a difesa dell'autonomia dell'università dovrà essere rafforzato dalla riforma preannunciata dal Governo. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Il decreto-legge contiene misure, in particolare per quanto riguarda l'aumento delle risorse destinate alle borse di studio e per il diritto allo studio, sulla cui positività ed urgenza tutti convengono. Tuttavia, si deve rilevare con rammarico che un'organizzazione dei lavori parlamentari che porta costantemente il Senato ad esaminare i decreti-legge in prossimità del termine di scadenza finisce per impedire l'accoglimento di proposte largamente condivise, anche quelle tendenti, come nel caso in esame, a correggere storture di carattere tecnico. Ricorda a tale proposito, la proroga del CNSU al 31 dicembre 2003, data per la quale con ogni probabilità non sarà ancora possibile disporre degli elenchi dei votanti, o la previsione degli esami di Stato per alcune facoltà e non per altre.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il decreto-legge n. 105, che contiene disposizioni certo non sistematiche ma destinate ad offrire risposte a questioni omogenee, i cui requisiti di necessità ed urgenza sono stati costantemente riconosciuti nel corso dell'*iter* parlamentare, ha innanzi tutto il fine di adeguare il livello dei servizi offerti agli studenti universitari con la creazione di un Fondo per la mobilità internazionale, in particolare nell'ambito dei programmi Socrates ed Erasmus, e l'aumento del 50 per cento degli importi destinati alle borse di studio. Viene inoltre consentito agli enti di ricerca e universitari il reclutamento di ulteriori ricercatori con contratto a tempo determinato senza oneri per le finanze pubbliche: si tratta di una disposizione che il Governo era favorevole ad estendere anche alle convenzioni con gli enti pubblici, ma che non ha potuto essere allargata per il parere negativo della Commissione bilancio. Accogliendo, a nome del Governo, la sollecitazione al-

l'adozione di provvedimenti organici per il sistema dell'alta formazione, dei quali tuttavia sono state già poste le premesse, rileva che l'esame di merito sul testo è stato molto approfondito alla Camera dei deputati, tanto da indurre in quella sede l'opposizione a manifestare, attraverso il voto di astensione, un giudizio diverso sul testo rispetto a quello emerso nel corso del dibattito al Senato. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

DEMASI *(AN)*. L'ordine del giorno G1 suggerisce al Governo criteri per un più razionale intervento a favore dell'università. Tuttavia, poiché è all'esame della 7ª Commissione uno schema di parere sul programma pluriennale di finanziamento all'università, giudicando quella la sede più idonea a discutere del problema, ritira l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. I Democratici di sinistra sono favorevoli a politiche per il sostegno per le borse di studio, la mobilità e i viaggi di studio all'estero degli universitari, ma ritengono discutibile che tale obiettivo venga conseguito variando la finalizzazione delle risorse destinate all'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori. Gli emendamenti 1.12 ed 1.2 puntano quindi a conciliare gli obiettivi del testo con quelli del miglioramento dell'offerta didattica. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice ACCIARINI *(DS-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,42, è ripresa alle ore 19,02.

Il Senato respinge l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CORTIANA *(Verdi-U)*, dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.4. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,04, è ripresa alle ore 19,25.

Il Senato respinge gli emendamenti dall'1.4 all'1.3.

MODICA *(DS-U)*. Trasforma nell'ordine del giorno G1.100 gli emendamenti 1.5 e 1.10, che è disponibile a ritirare in caso di accoglimento dell'ordine del giorno.

ASCIUTTI, *relatore*. Suggerisce alcune modifiche al testo *(v. Allegato A)*.

MODICA *(DS-U)*. Le accoglie.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si rimette all'Assemblea.

Il Senato approva l'ordine del giorno G1.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CORTIANA (Verdi-U), dispone la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 1.6. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,29, è ripresa alle ore 19,49.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CORTIANA *(Verdi-U)*, dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Rinvia pertanto il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

STIFFONI *(LP)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-03336, rivolta al Ministro dei beni culturali, sull'utilizzo degli atleti stranieri e sulla gestione della società Gea World.

SODANO Calogero *(UDC)*. Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-04745, rivolta al Ministro dell'ambiente, concernente la costruzione di una centrale eolica sulla costa agrigentina, di fronte alla Valle dei Templi.

PRESIDENTE. La Presidenza trasmetterà tali sollecitazioni al Governo.

Sull'esiguità dei fondi erogati dal Governo per la lotta contro l'usura

GARRAFFA *(DS-U)*. Lamenta l'esiguità dei fondi erogati dal Governo ai sensi della legge n. 108 del 1996, dopo le sollecitazioni attuate con numerose interrogazioni parlamentari, che annullano lo sforzo compiuto negli ultimi anni per contrastare il fenomeno dell'usura e per creare le cooperative di garanzia.

Sull'attuazione della mozione n. 99 relativa alla vicenda di due bambine italiane in Polonia

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Insiste nella richiesta formulata due settimane fa per un intervento della Presidenza di verifica sull'attuazione della mozione votata dal Senato, ricordando che le due bambine italiane sono trattenute illegalmente da due anni in Polonia e che in quel Paese sono intervenute diverse sentenze giudiziarie che ne stabiliscono il rientro in Italia.

PRESIDENTE. Invita il senatore Fabris ad utilizzare lo strumento previsto dal comma 2 dell'articolo 46 del Regolamento, che consente di invitare in tempi brevi un rappresentante del Governo a riferire in Commissione sull'attuazione di una mozione.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Preannuncia fin d'ora che si avvarrà al più presto di tale strumento.

PRESIDENTE. Dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 luglio.

La seduta termina alle ore 19,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Degennaro, Dell'Utri, Firrarello, Greco, Guzzanti, Mantica, Moncada, Pianetta, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per partecipare alla cerimonia per il 25º anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Frau, Girfatti, Minardo, Moro e Pagano, per sopralluogo di una delegazione del Comitato per gli italiani all'estero; Favaro, per partecipare ad una giornata di studio sull'alta formazione artistica e musicale; Chiusoli, Pontone e Vizzini, per partecipare all'Assemblea annuale dell'ABI; Amato e Del Pennino, per partecipare ad un convegno scientifico.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,34).*

Discussione del disegno di legge:

(2325) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2325, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, giunge all'esame dell'Aula il disegno di legge n. 2325, recante conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, in materia di università ed enti di ricerca. Come è noto, esso è già stato approvato dalla Camera dei deputati, che ha peraltro introdotto modifiche non del tutto condivisibili.

Lo scopo principale di tale provvedimento è il sostegno ai giovani, tanto da essere stato giornalisticamente definito «pacchetto giovani». A tal fine, esso rialloca infatti i fondi già esistenti in un nuovo fondo, definito «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti»... *(Alcuni senatori conversano intorno al senatore Mancino).* Senatore Mancino, io ho zittito i miei colleghi stamattina quando lei parlava. *(Richiami del Presidente).* Grazie, senatore Mancino.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, tutti un po' di tranquillità, ascoltiamo il relatore. Prego, senatore Asciutti.

ASCIUTTI, *relatore*. Parlavo del nuovo fondo, cui sono demandati plurimi obiettivi: innanzitutto, sostegno della mobilità degli studenti, soprattutto attraverso un incremento delle borse di studio per i programmi «Erasmus» e «Socrates». Con tali provvedimenti le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea vengono aumentate di circa 6 milioni a carico del Fondo per la mobilità ed aumenta di circa il 50 per cento l'importo delle attuali 14.000 borse di mobilità, con una disponibilità di circa 20.000 mensilità da destinare a nuove borse di studio: calcolando una du-

rata media di 6 mesi, sono ipotizzabili 3.500 nuove borse. Si tratta di misura coerente con gli orientamenti europei, che sollecitano una sempre maggiore mobilità degli studenti.

Altri obiettivi sono: l'attribuzione agli studenti più meritevoli di assegni per l'incentivazione di attività di tutorato, nonché per le attività didattico-integrative; la promozione dei dottorati di ricerca coerenti con le linee del Programma nazionale per la ricerca; il finanziamento degli assegni di ricerca; l'incentivazione per le iscrizioni o corsi di studio in aree di interesse nazionale o comunitario.

Esso consente, all'articolo 2, altresì alle università e agli enti di ricerca di ampliare la possibilità di assumere personale a tempo determinato, anche oltre il limite del 90 per cento della spesa media annua sostenuta per le stesse finalità nel triennio 1999-2001, come previsto dalla attuale normativa, mediante il reperimento di fondi propri al fine di cofinanziare progetti di ricerca in campo europeo.

In particolare, voglio sottolineare la rilevanza della norma che amplia i soggetti beneficiari, prevedendo la facoltà di assunzione di progetti di ricerca senza onere finanziario a carico dello Stato anche per le università. Si supera in questo modo un ostacolo che non fu possibile risolvere in sede di finanziaria (furono presentati emendamenti in questo senso) e si consente alle predette istituzioni di proseguire importanti programmi in corso.

L'articolo 3 prevede una sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, riservata ai laureati con percorso formativo quadriennale che avessero iniziato la formazione anteriormente al 1° novembre 1993. Ciò al fine di consentire ai predetti laureati l'acquisizione dell'abilitazione entro il termine ultimo fissato in sede europea, atteso che sta per venire a scadenza la deroga concessa dall'Unione europea all'Italia in considerazione dei diversi requisiti formativi richiesti dal nostro ordinamento fino al 1° novembre 1993.

A seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, esso reca altresì l'istituzione dell'Anagrafe degli studenti, norme per l'accesso alla professione degli psicologi, nonché la proroga del Consiglio nazionale degli studenti universitari e del Consiglio universitario nazionale.

Come è emerso molto chiaramente anche dal dibattito in Commissione, il provvedimento appare sostanzialmente peggiorato dopo l'esame della Camera dei deputati. A titolo di esempio, cito la norma sull'Anagrafe nazionale, che ha come primo obiettivo quello di valutare l'efficacia e l'efficienza dei processi formativi attraverso il monitoraggio tempestivo delle carriere degli iscritti ai vari corsi di studio.

In Commissione sono state presentate diverse proposte di modifica, alcune delle quali volte a correggere le storture di maggior rilievo. L'assenza dei tempi tecnici necessari ad una nuova lettura del provvedimento da parte della Camera induce tuttavia a non apportare modifiche testuali, onde non vanificare le molte misure positive in esso contenute.

In Commissione, pertanto, ho invitato i presentatori di alcuni emendamenti, sia di maggioranza che di opposizione, a ritirarli o a trasformare

le rispettive proposte in ordini del giorno, che sono stati accolti in gran parte dal Governo, al fine di fornire quanto meno un correttivo interpretativo alle formulazioni più discutibili.

Il decreto-legge appare comunque di grande rilievo nell'ottica complessiva dell'ordinamento universitario, apportando misure indispensabili al rilancio culturale dei giovani. Peraltro, ad esso saranno affiancati presto, secondo il Governo, provvedimenti più organici, come quello sullo stato giuridico della docenza e sul diritto allo studio, che rappresenteranno la sede più idonea per gli approfondimenti di merito.

Oggi occorre soprassedere per le ragioni di urgenza che hanno indotto il Governo ad adottare il presente decreto-legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Modica. Ne ha facoltà.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, farò alcune osservazioni sul metodo e sul merito del disegno di legge in esame.

Inizio ad elencare i problemi di metodo. È difficilissimo rintracciare in questo provvedimento, salvo che in pochissimi passaggi, quei requisiti di necessità e di urgenza che la Costituzione richiede per i decreti-legge. Non vi è quasi nessuna norma che sia necessaria e quasi nessuna che sia urgente. Vi sono alcune eccezioni, lo riconosco, ma sono – ripeto – trascurabili nel bilancio complessivo del provvedimento.

In secondo luogo, abbiamo registrato in Commissione, per le motivazioni già espresse dal relatore Asciutti, una blindatura del provvedimento. Capiamo i problemi tecnici che hanno portato a questa scelta, però vorremmo che i colleghi della maggioranza comprendessero che provvedimenti simili (incoerenti, non necessari e non urgenti), che per di più giungono al nostro esame blindati, tolgono senso al nostro lavoro di opposizione, che ha l'obiettivo di migliorare un testo fortemente deficitario dal punto di vista dei contenuti e della forma.

Ringrazio il collega, senatore Asciutti, perché – sia pure con molta eleganza – ha accennato ai gravi problemi dovuti alla cattiva espressione legislativa, provocata da interventi di modifica del testo originario anche dei miei colleghi dell'opposizione alla Camera.

Elencherò ora i problemi di merito che sussistono su questo provvedimento.

Faccio innanzitutto osservare che, ancora una volta, tutti parlano dell'importanza di un tema così rilevante in sede di analisi politica, ma nessuno ne coglie poi l'effettiva importanza in sede di provvedimenti operativi. L'università e la ricerca scientifica – questo settore così importante del Paese – vengono gratificate di interventi che non hanno nulla di sistematico: cinque articoli, cinque argomenti diversi, cinque interventi di dettaglio; manca qualunque aiuto per far funzionare meglio il nostro sistema delle università e degli enti di ricerca. Aggiungiamo ad un *patchwork* già

molto confuso altre pezze a colore, che confonderanno la normativa anziché facilitarne l'applicazione.

Per quanto riguarda il tormentato articolo 1, nella mente del ministro Moratti c'era l'idea di trasformare una quota stipendiale dei docenti, la cosiddetta incentivazione della qualità della didattica dei docenti universitari (che peraltro io avevo condiviso), in un finanziamento per aiutare, con borse di studio, i giovani più capaci e meritevoli. Scelta difficile e coraggiosa, che francamente mi sembrava ragionevole. È stata poi – ripeto, con un intervento di modifica – fatta la scelta, molto curiosa, di introdurre un fondo per il sostegno ai giovani meritevoli, prevedendo, tra gli obiettivi del fondo stesso, l'incentivazione della qualità dell'attività dei docenti universitari, con ciò creando un *unicum*, un fondo di bilancio dello Stato con una destinazione, ma uno dei cui obiettivi è relativo ad altra destinazione.

Faccio osservare anche che questo intervento, in ogni caso, comporta un costo per le università. Vorrei spiegarne il motivo, trattandosi di un problema che ci troveremo ad affrontare subito dopo l'approvazione di questo provvedimento. L'attuale fondo di incentivazione (circa un centinaio di miliardi di vecchie lire l'anno) veniva destinato dalle università – spesso male, occorre dire, ma non sempre – anche a retribuire l'attività aggiuntiva dei docenti che svolgono più corsi rispetto a quelli previsti dai loro compiti didattici ordinari, le cosiddette supplenze.

Togliendo questa incentivazione, non essendo possibile pensare che possano essere eliminati in un solo colpo migliaia di corsi tenuti per supplenza, in particolare da ricercatori, l'unico effetto sarà quello di caricare sui bilanci delle università il costo delle supplenze stesse. Va detto perché è una conseguenza, forse imprevista ma certa, di questa legge.

Inoltre, con uno stile che definisco «chi più ne ha più ne metta», sono stati fatti rientrare in questo ambito tutti gli obiettivi possibili, come purtroppo è tipico del nostro Paese: quando si hanno poche risorse, si moltiplicano gli obiettivi, come se questo potesse facilitarne l'uso.

Quindi, vi sono obiettivi importanti totalmente condivisibili: le integrazioni delle borse di studio per i nostri studenti che si recano all'estero per i programmi «Socrates» ed «Erasmus», i dottorati di ricerca, gli assegni di ricerca, l'incentivazione dei docenti, i tutori per gli studenti, i fondi per i corsi di laurea da incentivare; insomma, una lunga serie di obiettivi cui non si capisce come si potrà far fronte con risorse limitate.

Non voglio entrare nel merito dei singoli obiettivi; però, qualcosa va detto. Per taluni versi, il provvedimento governativo sembra un po' dimentico della storia. Faccio un esempio: la previsione di borse di studio per incentivare l'iscrizione di studenti a corsi di laurea di particolare interesse culturale per la Nazione.

È una norma che fu introdotta nel 1991 dal ministro Ruberti, che funzionò male per cinque o sei anni e che poi, con il consenso generale, fu abrogata. Infatti, non si riusciva ad avere un'idea chiara, né era facile scegliere i corsi di studio da incentivare per ragioni culturali (tutti lo sono, probabilmente, nell'ambito dell'università); né, soprattutto, si riusciva a contemperare questa previsione con le borse di studio di cui alla norma-

tiva sul diritto allo studio, cioè quelle per gli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi.

C'era una sovrapposizione di norme tale che fece fallire quell'intervento, pur generoso. Ora ci torniamo, come se la storia non avesse insegnato nulla, disperdendo – penso e temo purtroppo – ulteriori risorse tra le poche che ci sono.

Un'altra volontà centralistica che si riscontra nel provvedimento è la scelta (totalmente accettabile) di sostenere nuovi dottorati di ricerca, la cui mancanza rappresenta una delle massime lacune del nostro sistema universitario, ma si pretende (non so poi come e con quali criteri) di indicare dal centro le aree in cui potranno essere banditi concorsi per i dottorati. L'università è autonoma (ha un'autonomia concessale dalla Costituzione), ma si trova di nuovo a confrontarsi con meccanismi di centralismo burocratico.

Anche l'intervento previsto all'articolo 1-*bis* è ottimo. Da lungo tempo, infatti, aspettavamo l'istituzione dell'«Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università». Si pensi che l'ISTAT, in un rapporto del 1995, aveva già sollecitato il Governo a prendere in esame tale possibilità ed anche chi sta intervenendo, nel 2000, aveva proposto un'Anagrafe nazionale degli studenti.

Tutto bene, quindi: la norma è giusta. Non si capisce, però, perché l'Anagrafe sia stata prevista per legge. La sua istituzione infatti poteva benissimo essere disposta dal Ministero. Il fatto che sia prevista per legge ne rende più difficile l'attuazione, in quanto vengono fissati criteri, obiettivi e regole che inevitabilmente entreranno in contrasto con la facilità della messa in opera di uno strumento informativo di normale gestione delle carriere degli studenti italiani. Per un Governo che ribadisce l'intenzione di voler sfrondare la produzione legislativa del nostro Paese, questo costituisce un esempio di inutile aggravio della produzione legislativa stessa.

Concordo, poi, con il relatore sul fatto che per l'Anagrafe è prevista una lunga serie di obiettivi. Alcuni sono ragionevoli, altri del tutto incomprensibili. Per Anagrafe si intende, infatti, il luogo in cui sono depositate le principali informazioni sulle carriere degli studenti. Come farà l'Anagrafe ad indicare i fabbisogni formativi delle imprese? È difficile capire come possa far conseguire questo risultato. Come farà l'Anagrafe a valutare l'efficacia (non l'efficienza, che potrei anche capire), vale a dire il contenuto culturale, di un corso di studio sulla base dell'elenco degli esami sostenuti dagli studenti?

Si tratta di obiettivi del tutto privi di senso rispetto all'oggetto, che invece è interessante e importante. Comunque, non si dice ciò che è veramente importante: che si tratta di un'Anagrafe, cioè di un registro informatizzato, che contiene dati sensibili riferiti a persone, essendo l'elenco degli esami sostenuti dallo studente un dato sensibile, in quanto privato. Non è minimamente citato il Garante per la protezione dei dati personali, che dovrebbe invece avere una funzione centrale e non marginale, venendosi a toccare aspetti connessi alla protezione della cosiddetta *privacy*.

All'articolo 2 (vi si è già riferito il relatore, e lo ringrazio) viene riproposto un emendamento alla finanziaria respinto in quest'Aula lo scorso dicembre, che torna ora in veste di proposta governativa: esso riguarda la possibilità che le università stipulino, a carico di organismi esterni, contratti a tempo determinato per l'attuazione di progetti di ricerca. È una misura indubitabilmente di grande importanza, tant'è vero che l'avevamo proposta nel dicembre scorso.

Perché, però, solamente le istituzioni comunitarie e internazionali e le imprese possono essere titolari di contratti per prestazioni di lavoro a tempo determinato? Perché non anche altri enti? Le università stipulano migliaia di contratti a tempo determinato con enti locali ed enti pubblici e privati che si rivolgono loro per progetti di ricerca. Inspiegabilmente, sono state escluse proprio queste tipologie di contratto.

All'articolo 3 è prevista l'introduzione di taluni esami di Stato, intervento da un lato necessario, dall'altro infelice.

In primo luogo, osservo che ancora una volta si reitera una disposizione che dovrebbe farci arrossire. Si prevede, infatti, che possano sostenere gli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di farmacista, dopo un percorso quadriennale (abolito da dodici anni), coloro che abbiano iniziato la loro formazione anteriormente al 1° novembre (attenzione!) 1993 (vale a dire dieci anni fa), che non abbiano ancora concluso (dopo, ripeto, dieci anni) il corso quadriennale e che non sono dunque dovuti passare – bontà loro! – al corso quinquennale, allora è stato istituito; si consente cioè a costoro di sostenere uno speciale esame di Stato per diventare farmacisti dopo che da dodici anni è cambiato il *curriculum*. È una norma assurda. So bene che l'Unione Europea ci ha concesso di poterla emanare; ciò non toglie la sua assurdità intrinseca.

Lo stesso articolo 3 riguarda un altro tema delicatissimo: l'accesso alla sezione B dell'albo professionale degli psicologi con laurea triennale. Anche in questo caso si interviene con legge in una materia già delegificata: quella relativa agli ordini professionali.

Ricordo che tutte le altre categorie sono regolate da decreti del Presidente della Repubblica. Gli psicologi *junior* - così sono chiamati – avranno, invece, le competenze assegnate. Si tratta di un errore che ingessa la normativa, che crea una distanza tra questa categoria di lavoratori e le altre, che complicherà enormemente il futuro della riforma degli ordini professionali, congelando nella legge norme molto specifiche.

Tra l'altro, faccio osservare che si coglie l'occasione per inventare nuove figure professionali. Tutti conosciamo la professione dell'avvocato, dell'ingegnere, del medico. Costoro si chiameranno dottori in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro. Questo è il titolo che sarà sul loro biglietto da visita, con l'aggravante che quello di dottore non è stato finora un titolo professionale, ma accademico; ricordo che vi era la sola eccezione dei dottori commercialisti. Ad una scelta già difficile, ne aggiungiamo un'altra, molto complessa.

L'articolo 3-*bis* prende la proroga di due organi di governo del sistema universitario nazionale, ossia il Consiglio universitario nazionale

(CUN) e il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU). In merito al CUN, poche sono le considerazioni da fare.

È scaduto ed è giusto prorogarlo; faccio però notare che è sfortunato, in quanto il precedente è durato in carica oltre nove anni e questo si avvia sulla stessa strada. È evidente che le *lobby* accademiche non riescono a votare senza dover ogni volta far approvare una nuova legge elettorale – questa è la realtà – e l'attuale Governo non riesce nemmeno a farla. Lo rilevo dal fatto che è la seconda proroga concessa in pochi mesi.

Per quanto riguarda il Consiglio nazionale degli studenti universitari, farò alcune considerazioni di natura tecnica che ho già svolto in Commissione e che desidero ripetere in Aula. Si prevedono tempi molto ristretti per il voto (credo che il termine sia perentorio): novembre 2003. È giusto dal punto di vista della scadenza del CNSU; faccio però presente che entro quella data non saranno disponibili gli elenchi degli elettori, in quanto saranno ancora in corso le iscrizioni degli studenti.

Pertanto, l'incertezza sugli elenchi degli elettori impedirà di applicare effettivamente la norma. Inutilmente ho suggerito di spostare le elezioni di qualche mese per arrivare a marzo o ad aprile – come si è sempre fatto – per garantire sicurezza anche rispetto ad eventuali ricorsi circa il numero degli elettori. La blindatura del provvedimento tuttavia fornisce anche questo banale aiuto al Governo per non vedersi ora costretto – lo sarà inevitabilmente tra qualche mese – ad emanare un nuovo decreto-legge che proroghi ulteriormente i termini per le elezioni.

Problemi di merito e problemi di metodo mi inducono, pertanto, ad esprimere il mio dispiacere nei confronti di un provvedimento per il quale almeno fino a questo momento – mi auguro cambi l'impostazione della maggioranza – non sono stati permessi neanche interventi di miglioramento lessicale e di *drafting* legislativo; dispiacere perché, ancora una volta, si interviene in materia universitaria con provvedimenti del tutto sganciati dalle reali necessità del sistema universitario stesso.*(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE.È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, in merito a queste cosiddette disposizioni urgenti vorrei sottoporre alla sua attenzione un problema per ricevere un suo parere. Mi spiego in modo più chiaro.

Ancora una volta – e siamo sicuri che non sarà sicuramente l'ultima – siamo costretti, di fronte ad una proposta di legge presentata dal Governo, a non entrare subito nel merito della stessa. Come al solito, infatti, il primo rilievo che ci troviamo a dover fare è relativo al metodo. Quello al nostro esame appare essere un provvedimento estremamente tardivo, l'ennesimo intervento di questo Governo nel settore strategico dell'università e della ricerca; un intervento non organico bensì estremamente circoscritto, di carattere quasi emergenziale.

Il decreto-legge più che una eccezione è diventato ormai una regola abusata, estremamente abusata, in tutto l'operato di questo Governo e in modo assolutamente evidente per quanto riguarda il settore in questione. Negli ultimi due anni, infatti, gli unici interventi che sono stati portati avanti nel settore della università e della ricerca sono stati realizzati attraverso lo strumento del decreto-legge.

Come tutti sappiamo, e come più volte abbiamo denunciato e non solo in questa legislatura, esso svuota il Parlamento della sua prerogativa di dibattito plurale, di confronto sociale e di proposta, riducendo tutto nelle mani dell'Esecutivo. Si tratta, pertanto, di uno strumento che priva il Paese in senso più generale di un confronto serrato e democratico su un tema così fondamentale come quello dell'istruzione universitaria e della ricerca.

Vorrei quindi chiedere il suo parere, Presidente, e quello del Presidente del Senato, relativamente all'uso eccessivo della decretazione d'urgenza.

Tuttavia, le questioni di metodo sono naturalmente accompagnate da questioni di merito estremamente rilevanti. Uno dei punti qualificanti del disegno di legge è l'istituzione del «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti», un provvedimento che sembrerebbe dovuto visto lo stato in cui versa il diritto allo studio nel nostro Paese.

Ma ovviamente il Governo ad una necessità reale non sa e non vuole dare una risposta seria: questo provvedimento non fa altro che destinare delle risorse dovute agli studenti e ai ricercatori, in modo tra l'altro estremamente riduttivo, perché non libera alcun tipo di risorse aggiuntive, non recupera alcun tipo di investimento concreto da parte dello Stato sul terreno del diritto allo studio e della ricerca, ma semplicemente trasferisce fondi già destinati, in particolare quelli del Fondo per l'incentivazione della didattica, trasmettendoli appunto sostanzialmente al settore della mobilità degli studenti.

Anche questa proposta, insomma, si inscrive nella solita logica economicista di tagli, di risparmi di bilancio, insomma della «coperta troppo corta», che essendo tirata da tutte le parti non può che mettere in luce la cattiva, direi pessima politica di questo Governo, tutta incentrata su un processo di privatizzazione che, lungi dal pensare ad una politica di rilancio dell'università italiana, di tutela ed estensione del diritto allo studio, è funzionale alla logica di risparmio del ministro Tremonti; un processo che sta delineando un contesto asfittico, se non del tutto mortificante e mortifero, dell'università e della ricerca.

Quindi, si tratta di un quadro complessivo da tenere in considerazione. Il decreto-legge in esame si inserisce perfettamente nella politica di questo Governo, che determina condizioni di instabilità e di precarizzazione sempre più cocenti, che rischiano di paralizzare – come ormai denunciamo da tempo – il funzionamento, la gestione e lo sviluppo degli atenei italiani.

Forse i membri del Governo hanno già dimenticato la clamorosa protesta in occasione dell'ultima discussione della finanziaria da parte della totalità dei rettori delle università italiane, nonché degli studenti e dei movimenti che, da mesi, contestano la politica di riduzione attuata con riferimento al diritto allo studio da questo Governo.

Ci sono questioni estremamente delicate e rilevanti in questo decreto-legge, che credo non possano comunque essere affrontate in termini marginali, perché rappresentano l'orientamento complessivo del Governo sull'università e sulla ricerca. Mi riferisco, in particolare, a tutto il contenuto dell'articolo 2 che, se da un lato sopprime un pezzo di finanziaria, lì dove si inseriscono tra gli enti a cui è stata data la possibilità di assumere, sempre a tempo determinato, le università (prevedendo quindi la deroga del blocco delle assunzioni) dall'altro inserisce questo sblocco in una logica tipica di precarizzazione.

Si tratta, infatti, di assunzioni a tempo determinato. È vero che esse possono essere considerate in termini positivi per quanto riguarda i contratti già stipulati e quindi i progetti di ricerca già avviati, che in questo modo possono concretamente essere portati avanti e conclusi, tuttavia occorre sottolineare che, poiché lo sblocco delle assunzioni deve avvenire a costo zero per lo Stato, i fondi di finanziamento possono esclusivamente provenire da privati.

Quindi, da un lato si conferma quella tendenza negativa su cui si incentra l'intera politica del Governo: parliamo di un processo di privatizzazione estremamente aggressivo rispetto al funzionamento delle università e alle politiche del diritto allo studio. Dall'altro, si conferma una tendenza estremamente negativa per quanto riguarda le condizioni di lavoro, soprattutto in un settore così strategico come quello della ricerca: si alimentano e si determinano ancor di più sacche di precariato; in qualche modo, si elude ancora una volta l'urgenza di fornire una risposta di stabilità, di certezza e di investimento agli oltre 30.000 precari della ricerca.

È importante sottolineare che quello della ricerca è un settore che non da oggi ma da tempo richiede ben altri interventi e ben altre politiche, non soltanto per dare ossigeno alla ricerca scientifica e di base, prevalentemente mortificata da questo Governo con i tagli operati nella finanziaria, ma anche per riconoscere un diritto acquisito da tanti, da tantissimi, da migliaia di giovani ricercatori che invece di essere considerati una risorsa fondamentale per questo Paese vengono mantenuti, ancora oggi, in una condizione di ricatto, di incertezza e di instabilità, che fa male al futuro di questi giovani come, naturalmente, al futuro della nostra ricerca scientifica.

Fra l'altro, questo decreto-legge osa di più rispetto agli interventi previsti dall'ultima finanziaria, perché estende le convenzioni con le imprese per recuperare risorse finalizzate allo sblocco delle assunzioni e perché inserisce ed amplia il ricorso ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, fenomeno di cui il nostro Paese è già gravemente malato e su cui grava una forma di ricatto pesantissima per le nuove generazioni, private di diritti, di garanzie, di sicurezze e di stabilità, attraverso un pro-

cesso di estrema precarizzazione e di flessibilità. Come si concili poi l'ampliamento del ricorso ai cosiddetti Co.Co.Co. con i propositi dichiarati, da parte di altri settori del Governo, di eliminare questo tipo di contratto non è dato capire.

In ogni caso, questo provvedimento conferma di essere perfettamente in linea con le politiche del Libro bianco del ministro Maroni e della legge n. 30 del 2003. Si prevede, dunque, un'incentivazione del precariato. Si estendono forme di contratto di formazione lavoro ai laureati. Insomma, la parola d'ordine continua ad essere: precarietà a basso costo, precarietà per gli interessi dei privati, precarietà in una situazione di ricatto e di assenza di garanzie che avvelena, complessivamente, il settore dell'università e della ricerca.

Quindi, su questo argomento la nostra posizione è estremamente e radicalmente critica, estremamente e radicalmente severa. Se il testo rimarrà immutato, il nostro voto, lo anticipo fin d'ora, sarà contrario; contrario ad un provvedimento che legittima complessivamente, tra l'altro in un settore così strategico, la precarizzazione e la condizione di instabilità e di incertezza dei giovani ricercatori.

Non possiamo che essere insoddisfatti di un intervento di questa portata e con questi connotati, stigmatizzando, naturalmente, la vergogna di una proroga sul rinnovo del Consiglio universitario nazionale (CUN) e del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU).

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, dovendo rispondere al suo quesito, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, la Presidenza assegna i decreti-legge, oltre che alla Commissione competente di merito, anche alla 1ª Commissione permanente, che deve pronunciarsi sulla sussistenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Qualora la Commissione affari costituzionali esprima parere contrario, il Presidente sottopone tale parere al voto dell'Assemblea; ciò non si è verificato nel caso di specie. Sul numero non spetta a me esprimere un giudizio.

È iscritto a parlare il senatore Cortiana. Ne ha facoltà.

CORTIANA *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la sua considerazione, in termini procedurali, è ineccepibile e questo aspetto non è in discussione. Vi è però un elemento politico molto chiaro, emerso nel dibattito in Commissione, che è stato sottolineato dai colleghi Modica e Malabarba ed è stato riconosciuto, seppure in maniera meno diretta, dal collega Asciutti il quale ha espresso la stessa posizione in Commissione.

Si tratta del ricorso cosiddetto blindato alla decretazione d'urgenza. Ciò prospetta ai parlamentari, sia in Commissione sia in Aula, due sole possibilità (Luhmann le chiamerebbe alternative precostituite): un ruolo di pura testimonianza, attraverso la presentazione di emendamenti, oppure un ruolo ostruzionistico, attraverso il medesimo strumento emendativo.

Non è data altra possibilità se non quella suggerita dalla Presidenza, in Commissione e in Aula, della trasformazione degli emendamenti in ordini del giorno. Da questo punto di vista interviene una modifica di fatto

dell'ordinamento bicamerale: non è la prima volta che ci troviamo di fronte ad una situazione blindata, in cui la conversione di un decreto-legge non può essere discussa e non si può dare alcun tipo di contributo.

A questo punto, nei fatti, si è già prodotto un sistema monocamerale, nel quale svolgiamo, con la nostra presenza, un ruolo di certificatori o di validatori istituzionali. Gli interventi svolti in Commissione e che svolgeremo in Aula onorano la nostra funzione e l'istituto parlamentare, ma dal punto di vista dell'efficacia sono praticamente nulli.

C'è un altro elemento, non di metodo, che ha a che fare con gli aspetti di tempistica e con la forma assunta dal decreto, che manca di sistematicità, di organicità e che sembra quasi rappresentare l'incapacità di questo Ministero di avere un'agenda e di darsi dei tempi. Per questo, di volta in volta gli strumenti si propongono ineluttabilmente come d'urgenza, diventano come degli autobus sui quali caricare elementi anche contraddittori tra loro, frutto di accordi particolari – non entro nel merito, ma lo farò dando una scorsa all'articolato – definiti con questo o quell'altro settore accademico, con questo o quell'altro settore professionale, senza sistematicità di intervento. Ci si presenta così uno strumento che risulta contraddittorio fin dall'inizio.

Voglio proprio partire dalle contraddizioni dell'articolo 1, il cui comma 1 recita sinteticamente così: «Al fine di sopperire alla indifferibile esigenza di incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori» si rinomina un fondo, che assume la denominazione di «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti». Ciò è assolutamente contraddittorio, infondato, privo di senso dal punto di vista legislativo e amministrativo, per chi ha svolto funzioni di amministratore. Sembra quasi un tentativo di portare qualcos'altro, ma con denominazione diversa, perché questa doveva essere la ragione dell'articolo.

L'articolo 1-*bis* tratta la questione dell'Anagrafe. Al di là di quanto detto dal collega Modica, circa la logicità dello strumento legislativo per un atto di tipo anagrafico-documentale, ci sono due implicazioni molto preoccupanti.

La prima riguarda le garanzie sulla *privacy* di coloro che diventano oggetto dell'azione anagrafica; la seconda riguarda l'efficacia. Al di là di quanto detto in Commissione dal Sottosegretario, è evidente che la mancanza di organicità e di sistemicità nella quale si inserisce la questione dell'Anagrafe non consente di far sì che tale strumento concorra ad un ragionamento sull'efficacia di una politica ministeriale. Anche in questo caso risulta un nonsenso. Come si fa ad affidare ad uno strumento anagrafico la verifica di efficacia del lavoro di ricerca e del lavoro accademico? Capirei una verifica di efficienza, ma non certo di efficacia.

Altro elemento che conferma quella contraddittorietà e quella logica di autobus su cui caricare vari accordi è l'articolo 3 che proponendo un coinvolgimento, oltre che dell'ambito accademico, dell'ambito professionale e dei suoi ordinamenti, richiederebbe una trattazione a parte, con uno strumento che abbracci complessivamente la questione, che evidentemente è esagerata ed estranea rispetto a questo tipo di provvedimento.

Con riguardo poi al rinnovo del CNSU e del CUN ci troviamo in una situazione, che ha riguardato anche esperienze precedenti e che non voglio imputare a questa maggioranza, di ennesima proroga.

È un'ulteriore conferma di quanto sostenevo all'inizio: l'incapacità di avere un approccio sistematico e organico e di gestire un'agenda che consenta in cinque anni di poter affrontare in modo completo e compiuto una questione che resta invece aperta e viene risolta anche qui con soluzioni di proroga.

Noi, quindi, riproponiamo con forza la necessità per situazioni come questa di dotarsi e di attivare strumenti legislativi di carattere ordinario, proprio perché – e l'avete potuto apprezzare anche oggi negli interventi di chi mi ha preceduto, i colleghi Modica e Malabarba – vi possono essere elementi contributivi.

Ognuno cerca di farsi carico di un sistema che è complesso, per quanto contraddittorio, come quello dell'ambito della ricerca all'interno dell'Accademia; ma è evidente che bisogna dare la possibilità perché questo concorso si realizzi, pur nei distinguo fra maggioranza e opposizione. Lo strumento ordinario, quindi, meglio si confà rispetto alla decretazione d'urgenza, tanto più se blindata.

Un'altra questione che voglio sollevare in termini molto chiari, per onestà politica, è che non rappresenta una giustificazione il fatto che in modo trasversale alla Camera sia la maggioranza che l'opposizione abbiano concorso a peggiorare, se possibile, il provvedimento, e persino a determinare singoli elementi di contraddittorietà all'interno di uno strumento improprio come quello che ho cercato di definire. Questa non è una giustificazione: il compito proprio della Camera alta in un sistema bicamerale dovrebbe essere quello di mettere riparo, in seconda lettura, ad eventuali errori, creando una situazione di riequilibrio e dando un senso di coerenza laddove si è sbagliato.

Invece, quell'infausto accordo trasversale, laddove c'è stato, viene utilizzato come giustificazione rispetto alla blindatura del testo e alla necessità di mantenerlo così com'è, comunque sia. Trovo questa un'ulteriore conferma delle ragioni che sostenevo all'inizio, per cui bisognerebbe sforzarsi di usare lo strumento ordinario. Ma questo non lo si è voluto fare, e allora dovremmo almeno poter intervenire in questa sede per migliorare il provvedimento, prendendo seriamente in considerazione il nostro lavoro di carattere emendativo.

Concludo, signor Presidente, chiedendo di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli senatori, i senatori dell'UDC voteranno a favore di questo provvedimento. Eppure, proprio l'occasione dell'espressione di un voto favore-

vole a questo provvedimento, i cui contenuti sono stati ottimamente richiamati dalla relazione del senatore Asciutti, ci dà modo di esprimere anche una certa insoddisfazione e molto, moltissimo disagio per i modi, i tempi e gli strumenti della politica universitaria del Governo.

Ho ascoltato con grande attenzione e grande rispetto gli argomenti portati dai colleghi Malabarba, Modica e Cortiana, tutti incentrati sui presupposti di necessità ed urgenza, tutti incentrati sullo strumento del decreto-legge.

Colleghi, ho la sensazione che voi abbiate completamente sbagliato il bersaglio, perché il limite invalicabile di questo provvedimento non è tanto quello di aver assunto, forse casualmente, il rango di decreto-legge, non è la mancanza di necessità e di urgenza delle sue indicazioni normative, ma è l'assoluta mancanza di connessione con quel disegno di legge di politica universitaria che il ministro Moratti ha annunziato da moltissimo tempo e in merito al quale mi è capitato di essere invitato a dibattiti sulla base di una bozza trasmessa solo ventiquattr'ore prima.

Sono passate moltissime settimane e questo disegno di legge non è ancora approdato al Consiglio dei ministri. Ecco perché gli argomenti – che ho ascoltato con la consueta attenzione – dei colleghi dell'opposizione mi sembrano opachi e appannati. Cerchiamo di collegare di più il metodo e il merito, come con molta onestà parlamentare ha fatto il relatore Asciutti e si era accinto a fare anche il collega Modica.

Nel merito, sono disposizioni sulle quali è difficile votare contro. Si abbatte qualche muro che la finanziaria aveva eretto in tema di ricerca; si crea quell'Anagrafe nazionale degli studenti che è benemerita. A questo proposito, forse per mia inadeguatezza, non ho del tutto compreso la polemica del senatore Modica. Egli, da un lato, dice: ben venga l'Anagrafe, che si è vantato di aver già proposto anni addietro, ma, dall'altro, afferma che si tratta di un episodio di delegificazione mancata. Se così è, allora cosa c'entra l'*Authority* di Rodotà?

Colleghi senatori, verrà pure un giorno in cui in questo Paese si dovrà fare una seria riflessione di politica costituzionale sulle *Authority*, sui modi e i tempi con cui sono state introdotte, e in cui ci ritroveremo in questo decennio nero della polemica fra giurisdizione e Costituzione nella quale si inseriscono queste vicende. Io non ho nulla contro l'Anagrafe degli studenti, non ho elementi per verificare se ha ragione il senatore Modica nel dire che si poteva costituire per atto amministrativo; ma allora non capisco cosa c'entra questa *Authority* che nella Costituzione non c'è ed è nata per legge ordinaria.

Piuttosto, signori Sottosegretari, guardiamo al merito della politica universitaria. Perché un'Anagrafe degli studenti? Per registrare in modo vistoso la vistosa anomalia del nostro sistema? È un sistema nel quale a diciotto anni non si può che scegliere l'università e si finisce «fuori pista» in tantissimi.

Allora perché non creare, come in tutti i più grandi Paesi d'Europa (da ultimo anche l'Austria), dei canali d'istruzione professionale qualificata e qualificante per i ragazzi che hanno diciotto anni? Se la riforma

scolastica alla quale il Senato ha detto sì aveva dei meriti, li aveva perché dischiudeva questa possibilità.

E allora perché un Ministro dell'istruzione, che ha la fortuna di avere il nome e il cognome del Ministro titolare di viale Trastevere, non imbocca coraggiosamente questa strada? Altrimenti, il piangersi addosso sugli eccessi di mortalità universitaria ci porterà agli stessi errori di lassismo e allo stesso errore, che molte volte si fa, di rigorismo astratto rispetto a un problema drammatico del malessere sociale italiano.

Ha ragione il senatore Malabarba quando dice che, com'è inevitabile, un provvedimento come questo accentua la creazione di precariato; ma proprio per tale motivo bisognava insistere perché al Senato arrivasse prima o poi quel provvedimento sullo stato giuridico del personale, annunziato e negoziato in tutte le sedi, ma non ancora diventato provvedimento legislativo.

E poi non esageriamo: c'è una logica di precariato che è benemerita – quella che richiamava il senatore Asciutti, nei confronti dei giovani e delle possibilità di accedere ai dottorati di ricerca che aumentano – e c'è una logica dell'antiprecariato che è perversa, senatore Malabarba.

Lei ricorderà che proprio in sede universitaria nacque, alla metà degli anni Settanta, la strana figura dell'incaricato stabilizzato, che offendeva il sindacalismo preso sul serio. Nella Pubblica amministrazione si è incaricati proprio perché si è stabilizzati. Ci sono delle fantasie legislative in riferimento alle quali l'università italiana ancora attende un provvedimento che faccia ordine. Il Governo lo ha annunziato e lo ha discusso.

Per quanto riguarda la Conferenza dei rettori, collega Malabarba, mi consenta di distinguere: quando si parla di clamorosa protesta di un ente collettivo, di questa Conferenza dei rettori che è impegnata nella competizione corporativa a danno del CUN, si fa retorica. Le dimissioni sono una cosa seria quando sono un atto individuale; abbiamo verificato proprio in sede di dibattito sulla manovra finanziaria quanto si trattasse di una sceneggiata, irrispettosa del sindacalismo vero, del Parlamento che legifera e dei valori universitari considerati seriamente.

Per questi motivi, nell'esprimere un voto favorevole per quello che c'è di buono, di necessario e non so quanto di urgente in questo provvedimento, i senatori dell'UDC vogliono anche sottolineare il contesto, molto poco frequentato e molto poco conosciuto da parte del Parlamento, della politica universitaria in cui si muove il provvedimento. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge in esame pone un interrogativo: quale posto ha questo atto legislativo nella politica universitaria che il Senato sta discutendo appunto in questo periodo?

Abbiamo iniziato in Commissione proprio oggi l'esame del decreto ministeriale sulla programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006. Si tratta di un atto tempestivo e importante del Governo, che ha una caratteristica di profilo generale della programmazione universitaria. Questo decreto-legge invece appare un po' fuori quadro rispetto a tale iniziativa del Governo.

Ancor più interessante è il fatto che nella nostra Commissione, per iniziativa delle opposizioni, ma con l'avallo dell'intera Commissione e con il sostegno del presidente Asciutti (e di questo lo ringrazio), si sta trattando da qualche tempo un affare assegnato proprio sui temi generali della politica universitaria, al di là delle questioni immediatamente legislative, al fine di operare lungo una strada che sia percorribile non a segmenti o a tratti laterali, ma con una linearità sulla quale ovviamente si può discutere tra maggioranza, Governo e opposizione.

L'interrogativo è piuttosto radicale, non tanto sulla questione della decretazione d'urgenza, che ovviamente pone qualche problema (ma tutti i Governi hanno utilizzato questo strumento, spesso anche creando carrozzoni, cioè attaccando vagoni al treno che passava), quanto appunto sulla questione di quale è la linea, di dove si sta andando (e alla fine mi permetterò di fare una battuta sulla ricerca di questa linea).

Per quanto attiene direttamente al decreto-legge oggi al nostro esame, vorrei osservare che quella del presidente Asciutti è una relazione chiara, molto onesta, competente e per certi versi, per alcune parti, apprezzabile e condivisibile. Rimane tuttavia l'elemento di fondo che questo decreto-legge ha due facce.

Una faccia per così dire positiva, che si può discutere nei suoi dettagli ma sostanzialmente positiva, quella di provvedere alla destinazione di alcuni fondi che altrimenti rimarrebbero in giacenza e comunque non sarebbero utilizzabili in maniera coerente nella direzione del diritto allo studio, degli assegni e via dicendo; sempre in questa faccia positiva, come altri hanno giustamente ricordato, c'è l'istituzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti e, aggiungo, dei laureati, perché non si tratta solo dell'anagrafe degli studenti ma anche di quella dei laureati. Questa è la faccia positiva che anche in un decreto-legge può essere dibattuta e valutata, al di là dei giudizi particolari su ciascun punto.

Ma c'è anche una faccia fortemente negativa, quella che riguarda soprattutto la finalità e la funzionalità dell'Anagrafe, addirittura con un rovesciamento dei ruoli che ora cercherò rapidamente di documentare.

C'è poi, l'articolo 3, che rappresenta davvero una deviazione forte anche dalla linea del Governo nella politica universitaria di questi ultimi tempi, comunque dalla linea di una sana e rigorosa politica universitaria.

Mi soffermerò brevemente su alcuni di questi aspetti per addivenire ad una valutazione complessiva. Innanzitutto, senza ripetere quanto hanno indicato con chiarezza, anche meglio di me, alcuni dei colleghi, vorrei partire dall'articolo 1 nel quale appunto suona strana l'affermazione che è stata inserita alla Camera dei deputati proprio in testa all'articolo, in

apertura del decreto-legge: «1. Al fine di sopperire alla indifferibile esigenza di incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori».

Ebbene, l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori è un fattore che è all'ordine del giorno, che è argomento non solo di dibattito, di studio, ma anche di provvedimenti che nel passato sono stati presi e che tuttora, in parte, sono vigenti, certamente con alcune carenze, ma non si può esordire, in un decreto-legge che reca altre specifiche motivazioni, riferendosi ad un problema generale che ha tutt'altre radici.

Mi sembra che questo dia già l'idea di un percorso che richiede, invece, un raddrizzamento forte, che spero evidentemente si possa apportare nella discussione di questa sera e nella votazione di questo provvedimento. Ma il problema deve essere ripreso sia nelle sedi di merito, sia in Assemblea, proprio sulle linee generali di politica universitaria.

Un secondo aspetto, sempre all'articolo 1, che lascia perplessi, oltre ad alcune specificazioni già esposte con competenza particolare dal senatore Modica, è l'inserimento effettuato dalla Camera dei deputati nella lettera *b)*: «delle scuole di specializzazione per le professioni forensi, delle scuole di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria».

Ebbene, mi rendo conto che queste scuole di specializzazione sono delle eccezioni, anche nell'attuale ordinamento universitario, rispetto alle lauree specialistiche e ai dottorati di ricerca, comunque meriterebbero altra valutazione e altra organicità, rispetto proprio agli studenti delle lauree specialistiche e, per altro verso, ai dottorati di ricerca.

Questo stesso articolo, al comma 4, prevede che «Le risorse acquisite dalle università per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori per gli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 non ancora impegnate (...) sono utilizzate per assicurare un adeguato livello di servizi agli studenti». Ciò appare in contraddizione proprio con l'apertura mostrata dal decreto-legge. Mi pare, cioè, che non vi sia un chiarimento organico.

Mi scuso se non mi soffermo ulteriormente sugli aspetti positivi, che sono apprezzabili, ma il punto che più mi preme, sotto l'aspetto della critica, è quello riguardante l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, prevista all'articolo 1-*bis*. Sulla sua validità e importanza non c'è alcun dubbio: credo che si tratti di un'iniziativa da salutare con forte approvazione, ma vi è una sorta di inversione dei ruoli, come ho già detto.

Questa Anagrafe, infatti, invece di fornire elementi al fine di esprimere una valutazione sull'efficacia e sull'efficienza del sistema universitario delle università, dovrebbe ricevere – in sostanza – da queste ultime dati ed elementi utili (come è previsto alla lettera *a)*, del comma 1) a «valutare l'efficacia e l'efficienza dei processi formativi». Credo che questa sia una vera e propria inversione dei ruoli.

Tale inversione dei ruoli è ancor più marcata al comma 2, dove si prevede che «il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con propri decreti, (...) individua, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane, il Consiglio universitario nazionale, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e il Consiglio nazionale

degli studenti universitari, i dati che devono essere presenti nei sistemi informativi delle università e da trasmettere periodicamente, con modalità telematiche, all'Anagrafe nazionale di cui al comma 1».

I ruoli vengono invertiti. Infatti, è l'Anagrafe nazionale che dovrebbe rappresentare uno strumento da porre a disposizione del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e non il contrario.

Mi pare che una iniziativa positiva, buona, valida, venga resa in questo modo meno accettabile nella sua operatività. Per questo mi auguro che il relatore, come ha già fatto in sede di Commissione, esprima almeno parere favorevole alla trasformazione di qualche emendamento, presentato al riguardo, in ordine del giorno, per cercare di stabilire se non la corretta relazione dei ruoli almeno una certa loro comprensibilità e positività.

All'articolo 2 sono presenti alcuni aspetti positivi che mi paiono anche interessanti, soprattutto in ordine ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma sui quali non intendo soffermarmi.

Passo all'articolo 3 dove effettivamente credo ci sia una caduta di stile, una caduta di prospettiva politica e di rigore nel percorso della politica universitaria, che certamente è anche da addebitare al Parlamento.

Non voglio entrare in un dibattito minuto su questi elementi, però, unendomi a quanto già è stato detto da qualche collega, in particolare dal senatore Modica, voglio osservare che si tratta di una sessione straordinaria di esami di Stato per i farmacisti; previsione, fra l'altro, anche in contraddizione con quanto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* proprio in questi giorni relativamente alla sessione estiva e a quella autunnale indette per gli esami di Stato di tutta una serie di ordini professionali.

L'elemento più grave è rappresentato dall'intervento non solo sugli esami di Stato per gli psicologi, che venivano definiti «psicologi *junior*» con brutta espressione, ma sul sistema universitario, perché si dedica una parte molto ampia dell'articolo a dare indicazioni per il settore delle tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro, indicando le attività professionali che formano oggetto delle professioni e che quindi divengono elemento che incide anche sui profili didattici.

A me pare che anche per il settore delle tecniche psicologiche e per i servizi alla persona e alla comunità l'elenco sia fortemente contraddittorio rispetto ad una politica sana delle autonomie degli ordini professionali, delle autonomie dell'università nella didattica e ad un criterio di buonsenso politico e organizzativo.

Con il rammarico di trovarsi di fronte a provvedimenti che contengono elementi positivi ma che presentano queste forme di deviazione politica interna, vorrei concludere, se mi è consentito, con una battuta. Mi sembra molto importante sapere dove si va, come si inserisce questo provvedimento (che credo ovviamente la maggioranza approverà) nella linea che stiamo discutendo in questo Senato su altri aspetti molto più rilevanti della politica universitaria formativa e dei destini lavorativi dei laureati. Non si tratta quindi soltanto di discutere delle misure contenute nel decreto-legge e di dove porta il provvedimento stesso.

Mi sovviene un passo di Jean Baudrillard che rammentava recentemente un aneddoto sulla polizia di confine, che ogni giorno fermava alla frontiera un uomo che arrivava con il suo mulo carico di bisacce. Malgrado i controlli accurati, l'uomo sembrava non contrabbandare nulla (come fa in fondo questo provvedimento); dopo qualche anno gli fu chiesto che cosa in realtà contrabbandasse, perché non era mai stato sorpreso a portare nulla nelle sue bisacce. L'uomo rispose: «Contrabbandavo i muli».

Ecco, io credo sia necessario trasportare alla luce del sole bisacce piene, contenuti nuovi, con un vento che possa finalmente gonfiare le vele dell'università e della ricerca. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Acciarini. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, chi avesse assistito al dibattito svoltosi in quest'Aula sulla legge finanziaria per le parti riguardanti l'università e avesse percepito il clima di difficoltà che i rettori allora manifestarono, e stanno tuttora manifestando, e leggesse, senza ulteriore istruttoria, il titolo del decreto-legge, potrebbe pensare che esso sia un tentativo di dare una risposta ai gravi problemi che l'università incontra in questo momento.

Il provvedimento reca infatti «disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca»: sarebbe dunque legittimo pensare che il Governo, resosi conto dei danni arrecati dai tagli effettuati in questi settori, corra oggi ai ripari attraverso un adeguato stanziamento che spiegherebbe anche il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Colpisce la formula rituale con cui, in premessa, si richiama la straordinaria necessità e urgenza di ripartire, nel corrente anno, le risorse finanziarie tra le università. Il concetto di urgenza si attaglia all'università che ha difficoltà tali per cui sarebbe molto opportuno varare provvedimenti tempestivi; in realtà, leggendo il testo del provvedimento, ci si rende conto che si parla di tutt'altro.

Si tratta di un'operazione meramente contabile, che cambia la dizione nominale alla destinazione dei fondi esistenti. Si ricorre tra l'altro alla decretazione d'urgenza in maniera impropria, come è già stato sottolineato, caricando il provvedimento di ulteriori disposizioni normative che lo rendono estremamente discutibile anche sul piano formale, al di là della valutazione politica.

Dunque, ci ha colpito l'invocazione di necessità ed urgenza per poco o per nulla, cioè per un semplice cambiamento di destinazione delle risorse e qualche aggiustamento di scadenze, perché di ben altro c'era bisogno.

Il secondo aspetto che ha colpito tutti coloro che hanno partecipato alla discussione e alla votazione in 7ª Commissione è quello di essersi trovati di fronte ad un decreto blindato. Con buona volontà avevamo pensato

di presentare emendamenti per migliorare la qualità del testo, ma ci siamo trovati di fronte ad un muro impenetrabile: tutte le proposte emendative, che pure possono essere riconosciute giuste e corrette, vengono considerate inaccettabili sulla base di un ragionamento di blindatura.

Apprezziamo le parole del Presidente che ipotizza la trasformazione degli emendamenti in ordini del giorno, che avrebbero il compito di chiarire ciò che la normativa, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, malgrado tutto non spiegherà, ma sappiamo che gli ordini del giorno fanno parte di un canale parallelo e non sono ciò con cui i cittadini si trovano a dover interagire. Questo, spiace dirlo, ha una sua importanza: il problema delle notevoli lacune e delle imprecisioni del testo non viene risolto con atti di indirizzo.

Avrebbe potuto esservi buona volontà da parte di tutti per accelerare le procedure in modo che il passaggio alla Camera avvenisse rapidamente; non aver accettato gli emendamenti, molti dei quali di natura tecnica, presentati dall'opposizione non è un segnale positivo.

È un segnale della mancanza di una volontà di dialogo tra maggiorana e opposizione, che è sempre auspicabile ma non dovrebbe essere invocata ogni tanto in maniera generica, bensì dimostrata concretamente anche in atti che magari sfuggono alle considerazioni più generali del mondo politico ma che sono di grande importanza.

Sinceramente credo che la scelta di discutere gli emendamenti sarebbe stata positiva, perché il testo avrebbe potuto essere migliorato. Questo è un ragionamento che non riguarda le parti politiche, ma i cittadini che si trovano poi a confrontarsi con la legge. Grande rimpianto per questa occasione mancata: poteva essere terreno utile per un confronto.

Restano alcune considerazioni di sostanza sul contenuto di questo decreto-legge. È già stato detto, ma è necessario ripeterlo, che all'articolo 1 c'è una strana contorsione dei concetti e delle parole, perché nelle finalità stabilite rientra l'incentivo per l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori.

Vi è poi il fondo, destinato ad accogliere queste risorse già presenti, che vengono prelevate da un altro fondo; esso viene denominato «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti». Non riesco a capire come mai non sia stata scelta una denominazione più completa, nella quale introdurre anche quest'ulteriore finalità. Non so come altrimenti si possa pensare che l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori possa rappresentare il sostegno dei giovani. A meno che non si tratti di giovani professori che rientrerebbero in questa categoria dal punto di vista anagrafico (perdonate la battuta, ma l'inadeguatezza della collocazione ci colpisce).

Alcune considerazioni approfondite anche sul tema dell'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università. Siamo tutti convinti, è già stato detto, che essa ci debba essere, ma lo strumento, come indicato dal collega Modica, avrebbe potuto essere diverso da quello legislativo.

Trattandosi però di legge, con tutti i caratteri di rigidità che ne conseguono, ritengo opportune due osservazioni. La prima riguarda il collega-

mento che viene fatto (non se ne riesce a capire il perché) solo con i fini, peraltro abbastanza compositi, di cui all'articolo 1. Perché legare l'Anagrafe a questi elementi rigidamente fissati dalla legge?

La seconda osservazione riguarda, e mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, la distorsione dell'Anagrafe, la quale, tra l'altro, non deve costare nulla («senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica»). Questo strumento, che dovrebbe avere compiti molto limitati, viene caricato di una serie di funzioni che sono del tutto improprie se si tratta di un'anagrafe, diversamente sarebbe una sorta di organismo di valutazione. Esiste un Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e la valutazione deve richiedere ben altro impegno e attenzione.

Vorrei dunque sottolineare una forte preoccupazione, perché quando per legge si attribuisce all'Anagrafe la possibilità di valutare l'efficacia e l'efficienza dei processi formativi, si fa qualcosa di molto importante. Come detto dal collega Modica, normalmente, almeno nella letteratura che riguarda la valutazione dei processi formativi, quando si parla di efficacia si fa un ragionamento che collega i risultati ottenuti alle risorse impegnate. Siamo soliti declinare il concetto di efficacia in questo modo, perché evidentemente si tratta di una modalità che permette di valutare le risorse messe in campo e i risultati conseguentemente ottenuti.

È una tipica operazione di valutazione che richiede strumenti che vanno ben oltre quelli dell'Anagrafe. La mia preoccupazione è forte, ma non vorrei venisse interpretata rozzamente; in caso contrario se ne potrebbero trarre altrettanto rozze conseguenze, per cui strumenti estremamente limitati e formali vengono poi caricati della possibilità di dare valutazioni su cosa stia avvenendo, per esempio, nei singoli atenei.

Io sono favorevolissima – voglio ribadirlo – alla valutazione dei sistemi di istruzione e di formazione, e quindi anche del sistema universitario, però vorrei che non si usassero degli strumenti impropri per ottenere certi risultati. Come, d'altra parte, colpisce anche il fatto che si devono fornire elementi di orientamento alle scelte degli studenti collegandoli agli esiti occupazionali dei laureati.

Per ottenere questi elementi io ritengo si debbano utilizzare altri strumenti ed altre risorse. Se invece si parla di anagrafe, sarebbe stato giusto limitare i suoi compiti e non caricarla di tutte queste valenze.

In conclusione, credo che aver caricato impropriamente uno strumento come l'Anagrafe di queste finalità segnali le difficoltà con cui vi state muovendo sul tema dell'università e della ricerca.

Poco fa il senatore Compagna si è permesso delle espressioni che ritengo sbagliate e gravemente provocatorie, parlando di una sceneggiata dei rettori. Voglio solo dire al proposito che la vera sceneggiata l'avete fatta voi, qui, quando avete votato la legge finanziaria, affermando a parole che avreste trovato risorse per le università. Ci fu anche quel «quasi ordine del giorno», che non abbiamo mai capito se il Governo avesse accolto o meno, sugli stanziamenti relativi ai miglioramenti stipendiali per il contratto dei professori universitari. Comunque, il dato oggettivo è che, al

di là di queste sceneggiate, in realtà all'università e alla ricerca stanno mancando drammaticamente risorse.

Per tali motivi non solo esprimeremo un voto contrario su questo provvedimento, ma intendiamo esprimere una valutazione complessivamente molto negativa su come state affrontando un tema che è invece cruciale per lo sviluppo culturale, civile ed economico del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE *(DS-U).* Signor Presidente, mi rivolgerò prevalentemente, se non esclusivamente, a lei in questo breve intervento, non solo per ossequio ad una opportuna prassi parlamentare, ma anche per ragioni di merito che voglio rapidamente chiarire.

Dall'inizio della legislatura il Governo, e per esso il Ministero dell'istruzione, ha deciso di utilizzare lo strumento della delega e della decretazione d'urgenza per affrontare i problemi della scuola e dell'università. Non credo di ricordare un solo provvedimento per il quale sia stato utilizzato lo strumento del disegno di legge ordinario. Non basta: richieste di delega e decreti d'urgenza giungono in quest'Aula blindati, come suol dirsi con brutto quanto eloquente neologismo.

Cosa comporta questa scelta? Che il Ministero dell'istruzione ha deciso di non confrontarsi con le forze parlamentari, siano esse di opposizione, siano esse di maggioranza. Le conseguenze mi paiono assai gravi, perché ciò significa ignorare il Parlamento, che pure – così ci è stato insegnato a scuola – è sede del potere sovrano del popolo, esercitato per mezzo dei suoi rappresentanti.

Si rifiuta il concorso dialettico di opinioni diverse, chiamate a convergere o a contribuire alla realizzazione di un bene comune, qual è certamente la scuola e l'università; un bene del Paese, non della sinistra, della destra o del centro. Si è voluta enfatizzare una volontà accentratrice, univoca e unilaterale che ritiene di poter fare a meno del libero confronto delle idee dietro lo schermo di un fasullo, formale e non sostanziale ascolto di presunti «Stati generali».

Chissà se chi ha deciso di dare questa denominazione al metodo adottato dal nostro Ministero ha consapevolezza di ciò che nella storia questo termine ha rappresentato, quando fu usato, come tutti sappiamo, in momenti di rivoluzioni e riforme vere, non virtuali o mediatiche. E ciò senza dire che mai, in nessun caso in una democrazia rappresentativa qual è la nostra per dettato costituzionale, l'ascolto di forze e di organizzazioni sociali può sostituire il ruolo, la funzione, il controllo, il potere del Parlamento, perché significherebbe, quale che sia l'illusione di conquistare il consenso delle masse, una dichiarazione di scarsa fiducia nelle proprie idee, evidentemente ritenute incapaci di confrontarsi dialetticamente con altre.

In sostanza, la scelta del Ministero mi appare grave e pericolosa perché sostanzialmente anticostituzionale (mi sembra assurdo doverlo dire in quest'Aula), in quanto lesiva del sistema bicamerale che caratterizza l'ordinamento giuridico del nostro Paese: l'ho già detto in Commissione e il tema è stato ripreso qui da alcuni colleghi.

Ecco perché, signor Presidente, mi rivolgo a lei, che qui rappresenta la garanzia e il rispetto dei princìpi costituzionali e – mi spiace – non al rappresentante del Governo né al collega relatore, ai quali ovviamente va il mio sincero rispetto.

Quando questo disegno di legge di conversione di un pasticciato decreto-legge è stato discusso in 7ª Commissione, mi sono rifiutato di illustrare gli emendamenti, perché fu detto che essi, o almeno alcuni di essi, pur condivisibili (ed è stato ripetuto qui), non potevano essere approvati, altrimenti il decreto sarebbe dovuto tornare alla Camera dei deputati. Naturalmente, tutti gli emendamenti furono respinti, anche quelli della maggioranza; solo alcuni emendamenti, per una reviviscenza di cortesia formale, furono ritenuti degni di essere convertiti in ordini del giorno, peraltro inaccettabili, pur se accettati, perché contraddittori con il dettato normativo che si andava ad approvare a forza di numeri e non di ragionamenti.

Il senatore Monticone ha sottolineato l'eccentricità del provvedimento rispetto a quanto la 7ª Commissione, con molta buona volontà della maggioranza e dell'opposizione, sta cercando di fare nel tentativo di definire un quadro generale della situazione universitaria.

Ciò premesso, pur conscio dell'inutilità del mio argomentare e tuttavia fiducioso nella sua attenzione, signor Presidente, svolgerò ora alcune considerazioni di merito su questo provvedimento, che considero sbagliato.

In primo luogo, non riesco a trovare motivi di urgenza, se non per la richiesta di proroga del Consiglio nazionale degli studenti universitari e del Consiglio universitario nazionale, proroga peraltro non condivisibile per altre ragioni. Non riesco a capire che urgenza ci sia nello spostamento da una destinazione fissata per legge ad altra di risorse come quelle previste per il fondo d'incentivazione; che cosa determina l'urgenza nella confusionaria e illogica determinazione dell'Anagrafe studentesca.

Secondo me, c'è anche di peggio: il provvedimento è un documento di antisistematicità (l'ho detto in Commissione e lo ripeto), di rifiuto e negazione della sistematicità degli interventi in una materia per definizione sistematica, come quella che configura, in un Paese serio e consapevole di ciò che significano governo e buon governo, la scuola e l'università.

Né si dica che i provvedimenti sistematici verranno poi, perché questi – ammesso che verranno – non potranno che essere condizionati da misure urgenti, assunte senza criterio e senza logica. Di fronte a questa situazione, debbo dire all'amico senatore Compagna che mi iscrivo con scelta piena e ragionata tra gli appannati; preferisco essere tra gli appannati.

Tutto ciò significa che si intacca quel tanto di sistema che ancora regge il mondo universitario, assumendosi una grave responsabilità di-

nanzi alle esigenze dei giovani, i quali chiedono ed hanno bisogno di una università che funzioni, che risponda a criteri precisi e rigorosi, che non sia affidata all'improvvisazione e, caso mai, alla burocrazia priva di idee, di prospettive culturali, di consapevolezza del livello attuale della scienza.

Faccio solo qualche esempio, perché considero – lo dico sinceramente e mi dispiace molto – insultante discutere in queste condizioni. La scelta antisistematica ha favorito spinte corporative, cosicché il decreto ci giunge dalla Camera e viene qui convertito in forme ancora peggiori di quelle di partenza.

È stato richiamato l'esempio dell'Anagrafe, che certamente è un fatto positivo. Credo che l'Anagrafe sia per definizione uno strumento ricognitivo e conoscitivo, cui adesso si affida la valutazione di ciò che viene o dovrebbe essere descritto e conosciuto. Cosa accomuna la cognizione e la valutazione – a me almeno – risulta poco chiaro.

Non parlo neppure della norma proposta per gli esami di Stato per farmacisti e psicologi: aggiunge confusione ad una confusione già consacrata da un altro decreto-legge, che fu ugualmente presentato senza una visione sistematica, anche quella volta annunciando – e non soddisfacendo l'annuncio – una proposta sistematica. Eppure, i guai compiuti a danno dei nostri giovani laureati sono evidenti.

A costo di contraddirmi, chiedo anch'io un decreto-legge al Governo. Sono stati dimenticati i laureati in scienze dell'informazione. Sono ammessi agli esami di Stato i laureati in informatica delle facoltà di ingegneria. Qualcuno potrebbe dire che si è trattato di malvolere; non lo credo, penso che si sia trattato soltanto di ignoranza o di dimenticanza del sistema. Il sistema universitario è articolato e complesso, come tutti i sistemi moderni; quando viene intaccato in un punto, le conseguenze non sono prevedibili.

Mi soffermo su un ultimo aspetto, che in parte condivido: la proroga del Consiglio universitario nazionale e del Consiglio nazionale degli studenti. Oggi la proroga è necessaria, ma lo è perché non si è provveduto in tempo al rinnovo di tali organismi, benché la scadenza fosse conosciuta, tant'è vero che già una volta i termini sono scaduti e sono stati prorogati con la dichiarazione di voler provvedere ad una riforma dei due organi e dei rispettivi sistemi elettorali.

Questo intendimento, per la verità, ha accomunato tutti i Governi che si sono succeduti da quando esiste il CUN, quale che fosse il loro colore politico. Mi domando perché non sia stato utilizzato il tempo della proroga per fare questa riforma, se effettivamente c'era la volontà.

Ancora una volta, credo che sia la mancanza di sistema che si rivale sulle intenzioni anche positive. Attraverso questa proroga, si determina una serie di situazioni gravi. Alcuni elementi sono stati sottolineati dai colleghi; io ne aggiungo un altro: il sistema delle proroghe toglie rappresentatività ai due organismi rappresentativi.

Sono una di quelle persone che hanno fatto parte di un CUN che, eletto per tre anni, è stato in carica per nove anni. Nel frattempo, gli stu-

denti non sono più studenti, alcuni professori hanno cambiato ruolo; quindi, alcune situazioni non hanno rappresentanza, altre ne hanno in forme abnormi.

Una parte di queste incongruenze poteva essere corretta se avessimo potuto discutere e confrontarci, se fosse concesso discutere e confrontarci. Così non è stato e così non sarà. Anche per questo il mio rifiuto di questo provvedimento è tanto convinto quanto – lo debbo confessare – indignato. La ringrazio, signor Presidente, della sua attenzione. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-SDI, Mar-DL-U e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, il decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, pur muovendosi in un contesto di scarsità di risorse esprime tuttavia una serie di sensibilità che devono essere senz'altro riconosciute e sottolineate.

L'atteggiamento di radicale critica tenuto dall'opposizione appare pertanto francamente ingeneroso, anche se indubbiamente l'esigenza di un confronto nelle Aule parlamentari è senz'altro auspicabile.

Devo anche aggiungere una puntualizzazione. Mi consenta, senatrice Acciarini: lei, in risposta all'intervento del senatore Compagna, mi sembra abbia dichiarato che qui al Senato, in occasione dell'ultima legge finanziaria, abbiamo dato vita ad una sceneggiata per quanto riguarda l'università.

Ebbene, voglio ricordare che qui al Senato è stata introdotta la cosiddetta tassa sul fumo, che ha consentito di far arrivare all'università e alla ricerca 425 milioni di euro non previsti alla Camera. Dunque, non vorrei ricordare solo l'ordine del giorno che lei citava, ma anche un emendamento che certamente ha dato una boccata d'ossigeno al mondo dell'università, ancorché, ripeto, in un contesto di scarsità di risorse.

Devo piuttosto rilevare che anche a colpa dell'opposizione vanno ascritti quegli elementi di contraddittorietà che pur non mancano nel testo e che peraltro sono stati aggiunti nel passaggio alla Camera, nonostante la contrarietà del Governo.

Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo 1, comma 1, laddove si reintroduce una finalità di incentivazione all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori che è altrimenti estranea al contenuto del decreto-legge, che sposta piuttosto risorse – come è stato sottolineato più volte – proprio dalle incentivazioni alla didattica alle iniziative destinate al sostegno degli studenti universitari e dei dottorati.

Il risultato è che, se dovessimo seguire alla lettera le finalità di questa norma, che, ribadisco, è stata approvata alla Camera con il concorso determinante dell'opposizione e con la contrarietà del Governo, non ci sarebbero soldi per nessuno e dunque ci sarebbero solo danni per alcuni (i professori) senza benefici per altri (gli studenti e i dottorati).

Peraltro, non essendo stati curiosamente emendati gli obiettivi concreti che il nuovo fondo intende perseguire, l'efficacia del provvedimento, secondo gli intendimenti del Governo, appare comunque salvaguardata.

A questo punto, occorre però fare una puntualizzazione nella scelta di rifinalizzare, per il sostegno agli studenti e per la promozione dei corsi di dottorato, il fondo di incentivazione per l'impegno didattico. Infatti, vi è certamente la consapevolezza dell'urgenza e dell'importanza di misure a favore del diritto allo studio. Non possiamo che valutare positivamente questa nuova sensibilità. Aggiungo, anzi, che quanto qui previsto è ancora poco. Occorre, in particolare, ripensare il sistema delle borse di studio, destinando sempre maggiori risorse al finanziamento del diritto allo studio, troppo a lungo trascurato.

Egualmente importante ritengo sia anche aver colto un altro elemento chiave del sistema universitario: la promozione dei corsi di dottorato, anch'essi lasciati per troppo tempo in un limbo, in una condizione di asfissia, senza una chiara politica che ne valorizzasse invece il ruolo portante nella costruzione del futuro ricercatore e senza un collegamento con il mondo esterno.

Anche qui siamo in presenza di un segnale che dimostra che si è finalmente colta la rilevanza del problema, anche se siamo ben lontani dall'aver dato una risposta esauriente.

Detto questo, dobbiamo però aggiungere che non è positivo che per destinare risorse agli studenti se ne tolgano ai professori. Abbiamo accettato che a finanziare gli essenziali obiettivi contenuti nel decreto-legge fossero i fondi per l'incentivazione didattica, considerando che tali fondi sono attualmente assolutamente insufficienti.

Gli incentivi sono talmente modesti che, tranne in pochi casi, i professori non se ne accorgevano neppure. Si trattava spesso di uno o due milioni l'anno e, in ogni caso, di risorse assegnate in modo disorganico, senza un disegno preciso.

Data la discrezionalità dell'utilizzo, in certi casi questi fondi venivano assorbiti dai bilanci locali e, pertanto, non utilizzati allo scopo per cui erano stati previsti; altre volte servivano a pagare le supplenze, talvolta venivano utilizzati in modo persino arbitrario, ancora una volta senza congruità con lo scopo. Spesso poi si trattava di assegnazioni a pioggia, slegate da qualsiasi valutazione realmente meritocratica. In ogni caso, prevedevano modalità di assegnazione che presupponevano oneri burocratici disincentivanti.

Destinati ora alle promozioni ai dottorati e al diritto allo studio, si auspica che possano incidere – come, d'altro canto, ha sottolineato lo stesso relatore Asciutti – in modo più significativo sullo scopo perseguito. Elemento comunque decisivo a farci superare le originarie perplessità sulle modalità di reperimento di questi fondi è stato l'impegno del Ministro, da noi pressantemente sollecitato anche con un apposito disegno di legge di riforma dello stato giuridico, volto ad inserire, nella prossima riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, una revisione delle retribuzioni con la previsione di una retribuzione ulteriore rispetto ai para-

metri attuali, aggiuntiva e variabile, legata cioè all'impegno nella ricerca e nella didattica.

Si tratta non di assegni *una tantum*, casuali o arbitrali, sprovvisti di un disegno organico e di una funzione veramente incentivante quanto piuttosto – almeno lo auspichiamo – di una vera e propria retribuzione computabile, tra l'altro, ai fini della pensione.

È una svolta che non possiamo che salutare con favore. Tuttavia, è necessario a questo punto che il futuro disegno di legge di riforma dello stato giuridico sia dotato di risorse adeguate.

Quanto poi all'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati, si tratta di uno strumento da più parti auspicato e da tempo atteso, costituisce un elemento essenziale per il buon governo dell'università. L'Anagrafe è anzi un presupposto imprescindibile per un cambiamento radicale delle politiche universitarie e, in primo luogo, di quelle legate alla attribuzione delle risorse alle singole università, nonché di quelle volte a garantire agli studenti sbocchi concreti nel mondo del lavoro.

Positivo è il giudizio sul punto *a)* dell'articolo 1-*bis*, ancorché esso sia scritto in modo improprio. Compito di una anagrafe non è, infatti, quello di valutare l'efficacia e l'efficienza delle politiche formative, ma di fornire gli elementi perché si possa fare quella valutazione. Ma anche a questo proposito occorre porre una condizione ben precisa: i futuri meccanismi di valutazione che il Ministero – ritengo – intenderà attuare siano legati alle carriere dei laureati, oggetto fra l'altro di un nostro ordine del giorno alla finanziaria, e non invece alla carriera degli studenti.

Non vorrei infatti che, ponendo come priorità l'avere tanti laureati il più rapidamente possibile, si finisca con il premiare non le università che offrono i servizi migliori a partire da una didattica di qualità, ma quelle più lassiste che garantiscono un pezzo di carta con poco impegno e velocemente, quasi incoraggiando gli atenei verso un ennesimo sciagurato 18, questa volta amministrativo e non politico, al fine di poter usufruire di meccanismi premianti.

In merito all'articolo 2 non possiamo che manifestare soddisfazione sul suo contenuto, posto che in questa sede si accolga un emendamento alla finanziaria presentato anche da Alleanza Nazionale, che all'epoca non fu accolto dal Governo. Devo anche riconoscere che mi sembra assolutamente palese l'urgenza di questa disposizione che non poteva non essere contenuta in un decreto-legge.

L'utilità della norma è evidente: si tratta, infatti, di ricercatori assunti a tempo determinato a costo zero, posto che la condizione per l'assunzione e gli oneri non siano a carico dei bilanci e dei fondi pubblici. Fra l'altro, va aggiunto che ci si muove in un contesto affine a quello che ha condotto il ministro Moratti ad ipotizzare, nella futura riforma dello stato giuridico, cattedre finanziate dalle imprese.

Questo emendamento offre l'occasione per ritornare sul blocco delle assunzioni dei ricercatori e dei professori stabilito dall'ultima finanziaria. Si tratta di una norma che abbiamo accettato in un contesto di grave difficoltà della spesa nazionale, ma che – lo diciamo con grande chiarezza –

auspichiamo non venga più prorogata per l'avvenire, dal momento che una sua iterazione rischierebbe di creare problemi non trascurabili all'ordinata gestione dell'università italiana.

Di particolare importanza, infine, è l'articolo 3-*bis*. Le nuove norme relative al CNSU vengono incontro a precise richieste della rappresentanza studentesca, verso le cui proposte non posso che chiedere a tutti una certa considerazione e rispetto.

La proroga del CUN è poi una assoluta necessità, posto che il Governo ha espresso l'intenzione di procedere alla sua riforma. Al riguardo vanno posti paletti precisi. Il CUN è l'organo rappresentativo dell'autonomia dell'università: garantire l'autonomia e il rafforzamento del ruolo del CUN è la garanzia più autentica dell'autonomia dell'università.

Non solo. Il ruolo di siffatto organismo dovrà uscire rafforzato da una futura riforma, perché esso è l'organismo per eccellenza che dà correttamente e istituzionalmente voce alle varie componenti dell'università. Diverso problema, ovviamente, è quello di razionalizzarne la composizione.

Per questi motivi Alleanza Nazionale non darà mai il suo consenso a una riforma che vede una parte dei suoi componenti nominata direttamente dal Ministero.

Proprio per rispettare ed esaltare il suo ruolo, che è stato a onor del vero marginalizzato dai precedenti Governi di centro-sinistra, riteniamo che debba essere lo stesso presidente del CUN a formulare una sua proposta di riforma. Ho formulato in Commissione questa proposta. Do atto al ministro Moratti della consueta sensibilità che la contraddistingue.

Credo che ieri si sia svolto un incontro tra il Ministro e il presidente Labruna e al termine di tale incontro quest'ultimo sia stato proprio incaricato di formulare una proposta di riforma. È fondamentale che le riforme dell'università coinvolgano direttamente l'università medesima.

Tutto ciò premesso e pur con le puntualizzazioni fatte (di cui ci attendiamo che il Governo sappia trarre buona nota), riteniamo che per molti e delicati aspetti si sia qui manifestata un'attenzione che dimostra che la direzione imboccata è quella giusta. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, innanzitutto rivolgo un ringraziamento a tutti i colleghi intervenuti. Risponderò alle domande poste, o almeno, tra queste, alle più significative.

Sull'eccessiva blindatura del provvedimento, signor Presidente, un ragionamento va fatto non tanto per questo, ma più in generale per i decreti-legge di cui si propone la conversione: diventa quasi impossibile dibattere correttamente su di essi quando si è prossimi alla loro scadenza.

Non vorrei che, un domani, questo potesse servire a far sì che solo una Camera possa emendare un certo decreto-legge da convertire: arriveremmo a porre in atto un monocameralismo di fatto, quando siamo ancora

in un sistema bicamerale. Non vorrei nemmeno che il Governo, in base al tipo di decreto-legge di cui chiede la conversione, decidesse di operare una sorta di turnazione tra Camera e Senato. Non è questo il modo di fare, anche perché (l'ho già detto nella relazione, ma lo ripeto, visto che è stato fatto presente da molti colleghi) nel provvedimento in esame ci sono storture che con tempi adeguati avremmo potuto tranquillamente correggere.

Per quanto riguarda il rinnovo del Consiglio nazionale degli studenti universitari, che dovrebbe avvenire entro il novembre 2003, ritengo abbia ragione il senatore Modica: egli è uomo di università, ma conosciamo tutti i tempi necessari per le iscrizioni e sappiamo quindi benissimo che il rischio di non farcela è alto; entro il prossimo novembre sarà difficile avere a disposizione gli elenchi per le votazioni.

Un emendamento volto a correggere tale aspetto non avrebbe modificato la sostanza del provvedimento, in quanto si sarebbe trattato solo di apportare una correzione tecnica per consentire a tutte le università di avere a disposizione il tempo necessario.

Ringrazio i colleghi per le parole espresse nei miei confronti: tra essi, per aver espresso favore sul contenuto della mia relazione, il senatore Monticone. Voglio richiamarmi non tanto agli aspetti positivi che egli ha enucleato, quanto replicare ad una osservazione che ha fatto. Non si capisce, infatti (non lo comprendo nemmeno io, né siamo qui per presentare emendamenti al riguardo), il motivo per cui gli esami di Stato sono stati prorogati al 2006 per alcune facoltà e per altre no.

Detto tra noi (possiamo farlo tranquillamente), non riesco nemmeno a capire un'altra questione, che chiarirò tra breve, che non è di fondamentale importanza ai fini della validità del provvedimento, ma che è altra cosa. Si parla di borse di studio, di diritto allo studio e quant'altro, temi su cui siamo tutti d'accordo, credo, maggioranza e opposizione (c'è qualche problema, invece, su aspetti meno rilevanti del provvedimento). Oggi, ad esempio, chi si laurea in medicina entro la fine di ottobre può sostenere il vecchio esame di Stato, ma se l'ultimo esame di quella sessione è previsto il 2 novembre, chi si laurea deve sostenere il nuovo esame di Stato. Non si è pensato nemmeno che esiste l'anno accademico.

Non stiamo parlando della scuola materna, elementare o media, per le quali è stabilito l'inizio dell'anno scolastico. Per l'università si parla di anno accademico; nello stesso anno accademico, chi rientra in una casistica sostiene il vecchio esame di Stato, chi non vi rientra il nuovo. Credo che al problema si possa sopperire con una semplice circolare ministeriale.

Non aggiungo altro, dato che conveniamo tutti sulla bontà ed in parte anche sull'urgenza di alcune questioni. Consentiamo ai nostri ragazzi di poter stare in Europa; si tratta di 3.500 ragazzi in più, non è poca cosa. Oggi che dell'Europa assumiamo la Presidenza, oggi che l'Europa ci chiede maggiori risorse per gli interscambi studenteschi, questa è una norma per me fondamentale, la più importante di tutto il decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi riconosco in parte nell'intervento svolto dal senatore Asciutti ma su questo decreto voglio evidenziare alcune questioni, rilevanti per i loro effetti, e rispondere ad alcune considerazioni che sono state poste durante il dibattito.

In particolare nel suo articolato il provvedimento affronta tre temi sostanziali. Il primo è finalizzato a garantire un adeguato livello di servizi agli studenti universitari attraverso una serie di misure che elencherò poi brevemente.

Il secondo tende ad assicurare un nuovo reclutamento agli enti di ricerca e all'università attraverso contratti a tempo determinato senza che comunque questo comporti un maggior onere a carico della finanza pubblica.

Il terzo concerne alcune norme di carattere più tecnico.

Per quanto riguarda l'aspetto maggiormente significativo, quello legato agli strumenti finanziari a sostegno degli studenti e del diritto allo studio, come ha ricordato ora il relatore anche in riferimento agli incrementi di attività che sono richiesti dalla riforma degli ordinamenti didattici, questo provvedimento prevede la creazione di un «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti».

Ciò viene fatto rifinalizzando l'utilizzo delle risorse oggi previste per l'incentivazione all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, e credo che tale rifinalizzazione dia quelle risposte attese da parte del mondo studentesco.

In particolare, quali sono gli obiettivi che tale Fondo si pone? Esso sostiene la mobilità internazionale, in particolare nell'ambito del programma «Socrates-Erasmus» ed aumenta di circa il 50 per cento gli importi delle attuali borse di studio. Non cito le cifre che ha fornito il relatore nel suo intervento, ma risulta significativo, anche come risposta complessiva, il dato dell'aumento del 50 per cento. Inoltre, prevede l'assegnazione agli studenti capaci e meritevoli di assegni per l'incentivazione delle attività di tutorato e didattico-integrative; promuove corsi di dottorato di ricerca inseriti nelle reti nazionali ed internazionali; incrementa il finanziamento di assegni di ricerca per le borse di dottorato e *post*-dottorato, anche in questo caso con un grande balzo in avanti che avvicina l'Italia ai livelli dei Paesi (in particolare Francia e Germania), più virtuosi nel loro impegno legato al servizio agli studenti, in particolare alle borse di studio e al diritto allo studio.

Poiché siamo all'apertura del semestre europeo ciò va anche nella direzione di rispettare gli impegni che avevamo assunto in sede di Unione Europea, anche in vista dei prossimi appuntamenti che ci saranno sui temi dell'alta formazione e del diritto allo studio con i nostri *partner* europei.

Signor Presidente, per quanto concerne alcune considerazioni che sono state poste su una di esse lei ha già risposto: riguarda i requisiti di

necessità e urgenza. Questi requisiti sono stati riconosciuti in ogni occasione nel corso dell'*iter* parlamentare e comunque lei ha dato una chiara risposta definitiva.

Quanto alla mancanza di sistematicità e di organicità del testo, il decreto-legge, proprio perché tale, non aveva questa ambizione; il problema non era quello della omogeneità di materia, che abbiamo rigidamente rispettato, ma volevamo offrire risposte urgenti. Mi riferisco in particolare all'istituzione dell'Anagrafe e al potenziamento delle attività rivolte agli studenti.

Quanto alla supposta volontà centralista del Governo, non credo che essa sia presente in un testo che non intende comprimere o svilire il principio di autonomia, come è stato rilevato in alcuni casi.

Quanto ai problemi sollevati sull'Anagrafe degli studenti, concordo con le osservazione del senatore Valditara: l'Anagrafe non determina da sola gli obiettivi, ma concorre a determinare le finalità insieme ad altri organismi.

Non c'è allarme per i termini di scadenza del CNSU; abbiamo interpretato il termine di carattere ordinatorio, l'organismo del CNSU ha una *prorogatio* che lo porta in piena attività fino al mese di febbraio. Quella può essere realisticamente la data in cui tutte le procedure possono essere definite per garantire l'elezione degli studenti.

Sulla questione posta dal senatore Modica circa i contratti a tempo determinato e la possibilità di estenderli dalle convenzioni con enti privati ad enti pubblici, il nostro Ministero aveva dato parere favorevole, ma la Commissione bilancio ha espresso parere negativo.

La senatrice Acciarini ha ricordato i tagli del Governo all'università e alla ricerca, ma dobbiamo tenere presente ciò che è emerso dalla finanziaria. Il Governo non ha effettuato tagli, ma ha destinato all'università una risorsa in più per quanto riguarda il fondo di finanziamento ordinario.

Per quanto riguarda poi la ricerca, vi è uno stanziamento aggiuntivo di 436 milioni di euro: non è questa la somma che il Governo avrebbe voluto destinare alla ricerca, né quella che la comunità scientifica si aspettava e che l'università e la ricerca meritano rispetto ai bisogni odierni, ma non possiamo parlare tecnicamente di tagli.

Un ultimo argomento, su cui hanno insistito il senatore Tessitore e la senatrice Acciarini, è il mancato confronto tra maggioranza e opposizione. Questo confronto comunque c'è stato in un ramo del Parlamento, alla Camera dei deputati, e si è svolto nel merito: sono stati approvati alcuni emendamenti dell'opposizione e i Gruppi aderenti all'Ulivo non hanno giudicato il testo così negativamente, tanto che hanno espresso un voto di astensione.

È necessario registrare sensibilità diverse, tutte legittime e motivate – non sto facendo considerazioni politiche – e queste sensibilità diverse sono anche un effetto del bicameralismo.

In conclusione, con riferimento agli ultimi argomenti posti, in particolare al richiamo, che il Governo accetta e non può che essere così, a fare di più e di meglio e a predisporre provvedimenti sistematici e orga-

nici per il sistema dell'alta formazione nel nostro Paese. Ci apprestiamo a farlo.

È stato annunciato il provvedimento sullo stato giuridico e sul reclutamento. Affronteremo i temi del diritto allo studio, con la riforma della legge n. 390 del 1991, sul nuovo *welfare* studentesco, necessario anche in riferimento alle nuove competenze nate a seguito delle modifiche del Titolo V della Costituzione.

In questa occasione voglio ricordare che il Governo è intervenuto sì con una serie di decreti, che hanno risolto alcune questioni, anche di carattere finanziario (se solo ricordiamo il decreto che ha coperto le situazioni debitorie dovute agli scatti stipendiali del sistema universitario che si trascinavano dal 1995), ma è intervenuto anche con un nuovo decreto ministeriale per gli ordinamenti didattici, per il cosiddetto tre più due, garantendo quei gradi di flessibilità e di responsabilità che erano stati richiesti dal mondo delle autonomie, lasciando allo stesso i tempi e le modalità di attuazione.

Abbiamo varato gli obiettivi della programmazione 2004-2006. C'è stato il riconoscimento, non solo da parte della maggioranza, ma anche di alcuni componenti dell'opposizione, che hanno rilevato la tempestività con la quale il Governo è intervenuto su un tema così centrale ed importante.

Alcune risposte sono state date, ma accettiamo le sollecitazioni del Senato ad affrontare in questa sede provvedimenti che rivestiranno temi più generali e che dovranno avere carattere di sistematicità e organicità. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1-*bis*.9, 2.1, 2.2, 2.3, 2.200 e 3-*bis*.0.1, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, che invito i presentatori ad illustrare.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, con l'ordine del giorno G1 si intendevano suggerire al Governo alcuni criteri per un più razionale intervento a favore dell'università. Tuttavia, visto che presso la 7ª Commissione è in discussione lo schema di parere per il programma pluriennale di finanziamento all'università, preferiamo ritirarlo e riproporlo in quella sede.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, siamo favorevoli alla promozione di politiche di sostegno a favore dei giovani, per borse di studio, per favorire la mobilità, per promuovere viaggi studio all'estero (è evidente che una parte della formazione degli studenti deriva dalla loro possibilità di viaggiare e di confrontarsi con altre culture e altri metodi), ciò che troviamo discutibile è il fatto che questo obiettivo lo si voglia raggiungere attraverso la semplice rifinalizzazione di una legge esistente, senza aggiungere ulteriori risorse. La legge, è già stato detto, è quella che prevede l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori.

Con gli emendamenti 1.2 e 1.12 proponiamo di chiarire meglio di quanto non faccia il testo, che troviamo in verità piuttosto mal scritto, che l'incentivazione dell'impegno didattico compaia, non solo vagamente tra le finalità, ma anche tra gli obiettivi.

È evidente che la qualità del successo degli studenti, del loro corso di studio, dipende anche dalla qualità dell'offerta didattica. Certo, gli obiettivi diventano davvero tanti per un fondo che resta immutato, mentre le università reclamano integrazioni di risorse, che attualmente sono davvero scarse.

C'è ancora una volta la conferma che le risorse destinate all'università sono una coperta troppo stretta. Si copre un bisogno, scoprendone altri altrettanto importanti e scaricandone i costi sulle università, come ha già detto il senatore Modica. Se queste, infatti, vogliono mantenere la qualità dell'offerta formativa programmatica, devono farsi carico di nuovi costi.

Fra l'altro, anche questo decreto la dice lunga sulla fattibilità di un provvedimento quale quello preannunciato dal ministro Moratti, anticipato da alcuni organi di stampa e richiamato ora anche dal sottosegretario Caldoro, che prevede incentivi economici ai docenti universitari più produttivi a livello di risultati scientifici e didattici.

Sarà – mi chiedo – anche quella una riforma senza copertura finanziaria? La scarsità di risorse destinate all'università e alla ricerca dalle ultime due finanziarie non è qualcosa che sia accaduto per intervento del caso, vorrei dirlo al senatore Valditara: è una scelta politica di questo Governo, che rientra nelle linee più generali di politica del Governo e del vostro Ministro dell'economia.

Sulla stessa linea si muove l'emendamento 1.12, che propone di destinare parte delle risorse della legge n. 370 del 1999 non ancora impegnate, oltre che ad assicurare un adeguato livello dei servizi per gli stu-

denti, anche al miglioramento della qualità dell'offerta della didattica. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

ACCIARINI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,42, è ripresa alle ore 19,02).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2325

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Verifica del numero legale

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Avvisiamo anche i colleghi che erano ad accogliere la delegazione del Parlamento francese.

Non vi vedo particolarmente abbondanti. Forza, colleghi, non è la prima volta, è la seconda.

TURRONI *(Verdi-U)*. *(Indicando i banchi della maggioranza)*. Signor Presidente, lassù ci sono due senatori e quattro voti!

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,04, è ripresa alle ore 19,25).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2325

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

MODICA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, proporrei al Governo e alla maggioranza dell'Assemblea di accogliere la trasformazione degli emendamenti 1.5 e 1.10 nell'ordine del giorno G1.100, il cui testo ho già depositato. In caso di accoglimento favorevole, gli emendamenti possono considerarsi ritirati.

Con l'ordine del giorno G1.100 si chiede che i dottorati di ricerca, che verranno sostenuti con il nuovo Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, oltre che nelle aree scientifico-tecnologiche del Piano nazionale di ricerca – molto importanti ma limitate – possano essere sostenuti anche nelle altre aree di ricerca delle università, ricordando fra l'altro che occorre lasciare un giusto spazio alle scelte autonome strategiche delle università.

Inoltre, dopo le modificazioni apportate alla Camera dei deputati, tale Fondo deve anche essere destinato, almeno in parte, all'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori. Chiediamo allora al Governo di destinare una quota del Fondo in questione a questo obiettivo, tenendo conto – lo ripeto, avendolo già detto anche nel corso del mio intervento – che in tal modo si allevia un nuovo carico finanziario che si scarica sulle università per l'eliminazione dei finanziamenti delle cosiddette supplenze.

Chiederei pertanto al relatore e al Governo di esprimere il loro parere su questa mia proposta.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.100.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, se i presentatori sono d'accordo, propongo di sostituire, nel primo periodo del dispositivo dell'ordine del giorno, le parole «anche indipendentemente dalla loro coerenza con le linee strategiche del PNR – che riguarda, come è noto, soprattutto, se non esclusivamente, le aree scientifico-tecnologiche –» con le altre «sia delle aree scientifico-tecnologiche del PNR sia delle altre aree»; nel secondo periodo del dispositivo, invece, sostituire le parole «almeno il 30 per cento» con le altre «una quota».

In questo caso, il relatore esprimerebbe parere favorevole.

PRESIDENTE. Domando al senatore Modica se accetta la riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal relatore.

MODICA *(DS-U)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G1.100 (testo 2), presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,29, è ripresa alle ore 19,49).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2325

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.6.

Verifica del numero legale

CORTIANA *(Verdi-U)*. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, mi permetto di sollecitare la risposta ad un'interrogazione con richiesta di risposta scritta indirizzata al Ministro dei beni e dell'attività culturali, la 4-03336 del 13 novembre 2002, sull'utilizzo degli atleti stranieri e sulla gestione della società Gea World.

SODANO Calogero *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero *(UDC)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare una risposta da parte del Ministro dell'ambiente, onorevole Matteoli, all'interrogazione 4-04745, inerente la costruzione di una centrale eolica sulla costa dell'Agrigentino, di fronte alla Valle dei Templi, alla quale – peraltro – in linea di principio non siamo contrari. L'impianto, però, consterebbe di 18 piloni alti cento metri posti proprio di fronte alla Valle dei Templi.

Dato il silenzio assordante delle associazioni ambientaliste, vorrei sollecitare una risposta in merito da parte del signor Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Sodano, useremo altrettanta sollecitudine anche per la questione che ha appena sollevato, così come trasmetteremo al Governo la richiesta avanzata dal senatore Stiffoni.

Sull'esiguità dei fondi erogati dal Governo per la lotta contro l'usura

GARRAFFA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U)*. Dopo innumerevoli sollecitazioni, il Ministero dell'economia e delle finanze ha dato il via all'erogazione del contributo per i fondi di prevenzione del fenomeno dell'usura, previsto dalla legge n. 108 del 1996.

Signor Presidente, le somme erogate sono ridicole e annullano gli impegni verbali assunti dal Ministero dell'interno per contrastare il fenomeno dell'usura. Le cooperative di garanzia, i consorzi fidi e le fondazioni attendevano risposte concrete per aiutare le potenziali vittime dell'inganno dagli strozzini e di un sistema bancario che la maggior parte delle imprese non considera certo alleato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta questo Governo dimostra uno scollamento dalla realtà e su fenomeni di questo tipo evidenzia una preoccupante carenza. Pertanto, su temi del genere io ed altri colleghi dei DS e dell'Ulivo abbiamo presentato parecchie interrogazioni, le cui risposte, prive di riscontri oggettivi e ricche di evidenti bugie, ancora una volta presentano un quadro sconsolante dell'azione dell'attuale Governo di contrasto ai gravi fenomeni criminali.

Sull'attuazione della mozione n. 99 relativa alla vicenda di due bambine italiane in Polonia

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare ancora una volta (l'ho già fatto quindici giorni fa, ma lo faccio nuovamente, considerato che è appena iniziato il semestre italiano di guida dell'Unione Europea) un intervento del Governo con riferimento alla mozione n. 99, approvata molti mesi fa, che riguarda il caso di due bambine italiane trattenute illegalmente in Polonia. Ricordo che l'intero Senato aveva chiesto all'Esecutivo di intervenire presso le autorità polacche.

È stata ormai emessa da giudici polacchi una trentina di sentenze che obbligano la madre a restituire le figlie al padre italiano, che da più di due

anni non riesce a vederle. Credo che in questa circostanza sia quanto mai opportuno chiedere al Governo un intervento, per dare seguito al voto espresso in quest'Aula.

Dunque, chiedo nuovamente a lei, signor Presidente (che aveva già espresso disponibilità, al riguardo), di intervenire in tal senso.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, mi farò carico di dare seguito a quanto chiede. Ho seguito le vicende, ricordo le sue sollecitazioni e condivido perfettamente la necessità e l'urgenza di provvedere. Farò davvero il possibile al riguardo.

Credo, però, che si potrebbe ricorrere a quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 46 del Regolamento: si tratta di uno strumento poco utilizzato, ma che ritengo calzi perfettamente alla situazione che lei ha esposto.

Senatore Fabris, potrebbe chiedere che il Governo venga in Commissione a riferire sullo stato di attuazione dello strumento da lei utilizzato; questo (grazie anche alla possibilità di rapporto diretto esistente in Commissione) potrebbe consentire di chiarire la questione in tempi più rapidi.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. La ringrazio, signor Presidente. Preannuncio che utilizzerò le modalità da lei indicate per sollecitare la questione.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 3 luglio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì tre luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (2325) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) *(Relazione orale).*

3. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale (Relazione orale).*

4. Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1926).

II. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato)*

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica (1690).

– CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica (1288) *(Relazione orale).*

IV. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (2254) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002 (*Doc.* LXXXVII, n. 3) *(Relazione orale).*

V. Discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, dei disegni di legge:

1. TOIA ed altri. – Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (697) *(Relazione orale).*

2. CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340).

3. BATTISTI ed altri. – Norme per l'accesso alla psicoterapia (636).

4. DE PETRIS ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con allegati, adottato a Roma dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 (1480).

ALLE ORE 16

Interpellanze ed interrogazioni.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (1461).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (1990).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (1152-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (1893).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2096) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (2097) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (2061).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (2100) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

9. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (2018).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (2035).

11. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (2188) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (2186).

13. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 (2187).

14. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (1442-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (1924) *(Relazione orale).*

16. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (1954) *(Relazione orale).*

17. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (2206) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19,58).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (2325)

ORDINE DEL GIORNO

G1
DEMASI, BOREA, FASOLINO, SALZANO, COZZOLINO
Ritirato

Il Senato,

impegna il Governo alla individuazione di una griglia di applicazione ed alla determinazione dei seguenti criteri guida omogenei per l'applicazione della programmazione del sistema universitario 2004/2006:

le Università che richiedono, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998, nuove iniziative didattico scientifiche devono dimostrare di avere avuto, per il passato, delibere di programmazione da parte di Organi preposti a tale attività;

le Università, inoltre, devono dimostrare nel loro progetto la presenza di adeguate strutture già utilizzate per attività universitarie ed adatte alle finalità di cui al progetto;

le Università devono documentare l'esistenza di capacità organizzative nel campo dell'alta formazione e ricerca mediante la realizzazione di strutture in autonomia;

le Università devono essere individuate tra gli Atenei sovraffollati, ai sensi dell'articolo 1 commi 90 e 91 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 e del decreto MURST del 30 marzo 1998;

le Università, qualora intendano presentare progetti di istituzione di facoltà di medicina dovranno presentare proposte progettuali che prevedano la documentata attivazione di ricerca nel campo medico e la stipula di convenzioni con la Regione di riferimento per l'accreditamento di posti letto nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 9 MAGGIO 2003, N. 105

All'articolo 1:

al comma 1, alinea, dopo le parole: «indifferibile esigenza» *sono inserite le seguenti:* «di incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori,» *e le parole:* «per l'anno 2003» *sono sostituite dalle seguenti:* «a decorrere dall'anno 2003»;

al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «laurea specialistica» *sono inserite le seguenti:* «, delle scuole di specializzazione per le professioni forensi, delle scuole di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria»;

al comma 1, lettera c), *le parole:* «, in determinate aree scientifico-disciplinari,» *sono soppresse;*

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2.* Il decreto ministeriale di cui al comma 1 riserva altresì una quota delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210, per i fini di cui al comma 1, lettera *c)*»;

al comma 3, le parole: «dell'articolo 10» *sono sostituite dalle seguenti:* «dell'articolo 10-*bis*»;

al comma 4, le parole da: «Le eventuali economie» *fino a:* «presente decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «Le risorse acquisite dalle università per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori per gli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 non ancora impegnate

alla data di entrata in vigore del presente decreto e iscritte in bilancio ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 9 maggio 1989, n. 168».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. – *(Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università)*. – *1*. Per i fini di cui all'articolo 1, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è istituita, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nell'ambito delle ordinarie risorse di bilancio, e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università, avente, in particolare, i seguenti obiettivi:

a) valutare l'efficacia e l'efficienza dei processi formativi attraverso il monitoraggio tempestivo delle carriere degli iscritti ai vari corsi di studio;

b) promuovere la mobilità nazionale e internazionale degli studenti agevolando le procedure connesse ai riconoscimenti dei crediti formativi acquisiti;

c) fornire elementi di orientamento alle scelte attraverso un quadro informativo sugli esiti occupazionali dei laureati e sui fabbisogni formativi del sistema produttivo e dei servizi;

d) individuare idonei interventi di incentivazione per sollecitare la domanda e lo sviluppo di servizi agli studenti, avendo come riferimento specifiche esigenze disciplinari e territoriali, nonchè le diverse tipologie di studenti in ragione del loro impegno temporale negli studi;

e) supportare i processi di accreditamento dell'offerta formativa del sistema nazionale delle istituzioni universitarie;

f) monitorare e sostenere le esperienze formative in ambito lavorativo degli studenti iscritti, anche ai fini del riconoscimento dei periodi di alternanza studio-lavoro come crediti formativi.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con propri decreti, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individua, sentiti la Conferenza dei rettori delle università italiane, il Consiglio universitario nazionale, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario e il Consiglio nazionale degli studenti universitari, i dati che devono essere presenti nei sistemi informativi delle università e da trasmettere periodicamente, con modalità telematiche, all'Anagrafe nazionale di cui al comma 1».

All'articolo 2:

al comma 2, il capoverso 13-bis *è sostituito dal seguente:*

«*13-bis*. Per l'anno 2003, per gli enti di ricerca, l'Istituto superiore di sanità, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, l'Agenzia spaziale ita-

liana, l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, nonchè per le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale, sono fatti comunque salvi le assunzioni di personale a tempo determinato ovvero i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, i cui oneri ricadono su fondi derivanti da contratti con le istituzioni comunitarie e internazionali di cui all'articolo 5, comma 27, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e da contratti con le imprese; per le medesime istituzioni sono comunque consentite assunzioni di personale a tempo determinato nonchè la stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca ovvero di progetti finalizzati al miglioramento dei servizi anche didattici per gli studenti, i cui oneri non risultino a carico dei bilanci di funzionamento degli enti o del fondo di finanziamento degli enti o del fondo di finanziamento ordinario delle università».

All'articolo 3:

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Esami di Stato per l'abilitazione alla professione di farmacista e per l'accesso alla sezione B dell'albo professionale degli psicologi e altre norme in materia di abilitazione professionale»;

al comma 1, primo periodo, le parole: «approvato con decreto ministeriale» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui al decreto del Ministro per la pubblica istruzione», *le parole:* «è indetta» *sono sostituite dalle seguenti:* «sono indette», *dopo le parole:* «per l'anno 2003,» *sono inserite le seguenti:* «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,» *e sono aggiunte, in fine, le parole:* «, nonchè una sessione straordinaria di esami di Stato per l'accesso alla sezione B dell'albo professionale degli psicologi»*; il secondo periodo è soppresso;*

dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

«*1-bis.* I possessori dei titoli conseguiti secondo l'ordinamento previgente alla riforma di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, e ai relativi decreti attuativi, fino alle sessioni di esame di Stato di abilitazione professionale dell'anno 2006, svolgono le prove degli esami di Stato per le professioni di dottore agronomo e dottore forestale, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere e psicologo secondo l'ordinamento previgente al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

1-*ter*. Al fine di consentire lo svolgimento degli esami di Stato per l'accesso ai settori previsti nella sezione B dell'albo professionale degli psicologi dall'articolo 53, comma 3, lettera *b)*, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, nella predetta sezione B sono individuati i seguenti settori:

a) settore delle tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro;

b) settore delle tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità.

1-*quater*. Agli iscritti nei settori di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1-*ter* spettano, rispettivamente, i titoli professionali di ''dottore in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro'' e di ''dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità'', in luogo del titolo di ''psicologo *iunior*'' previsto dall'articolo 50, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

1-*quinquies*. Le attività professionali che formano oggetto delle professioni di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quater* sono individuate nel modo seguente:

a) per il settore delle tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro:

1) realizzazione di progetti formativi diretti a promuovere lo sviluppo delle potenzialità di crescita individuale e di integrazione sociale, a facilitare i processi di comunicazione, a migliorare la gestione dello *stress* e la qualità della vita;

2) applicazione di protocolli per l'orientamento professionale, per l'analisi dei bisogni formativi, per la selezione e la valorizzazione delle risorse umane;

3) applicazione di conoscenze ergonomiche alla progettazione di tecnologie e al miglioramento dell'interazione fra individui e specifici contesti di attività;

4) esecuzione di progetti di prevenzione e formazione sulle tematiche del rischio e della sicurezza;

5) utilizzo di *test* e di altri strumenti standardizzati per l'analisi del comportamento, dei processi cognitivi, delle opinioni e degli atteggiamenti, dei bisogni e delle motivazioni, dell'interazione sociale, dell'idoneità psicologica a specifici compiti e condizioni;

6) elaborazione di dati per la sintesi psicodiagnostica prodotta dallo psicologo;

7) collaborazione con lo psicologo nella costruzione, adattamento e standardizzazione di strumenti di indagine psicologica;

8) attività didattica nell'ambito delle specifiche competenze caratterizzanti il settore;

b) per il settore delle tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità:

1) partecipazione all'*èquipe* multidisciplinare nella stesura del bilancio delle disabilità, delle risorse, dei bisogni e delle aspettative del soggetto, nonchè delle richieste e delle risorse dell'ambiente;

2) attuazione di interventi per la riabilitazione, rieducazione funzionale e integrazione sociale di soggetti con disabilità pratiche, con *deficit* neuropsicologici, con disturbi psichiatrici o con dipendenza da sostanze;

3) collaborazione con lo psicologo nella realizzazione di interventi diretti a sostenere la relazione genitore-figlio, a ridurre il carico familiare, a sviluppare reti di sostegno e di aiuto nelle situazioni di disabilità;

4) collaborazione con lo psicologo negli interventi psico-educativi e nelle attività di promozione della salute, di modifica dei comportamenti a rischio, di inserimento e partecipazione sociale;

5) utilizzo di *test* e di altri strumenti standardizzati per l'analisi del comportamento, dei processi cognitivi, delle opinioni e degli atteggiamenti, dei bisogni e delle motivazioni, dell'interazione sociale, dell'idoneità psicologica a specifici compiti e condizioni;

6) elaborazione di dati per la sintesi psicodiagnostica prodotta dallo psicologo;

7) collaborazione con lo psicologo nella costruzione, adattamento e standardizzazione di strumenti di indagine psicologica;

8) attività didattica nell'ambito delle specifiche competenze caratterizzanti il settore.

1-*sexies*. Il comma 2 dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, è abrogato».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*. – *(Disposizioni concernenti il Consiglio nazionale degli studenti universitari e il Consiglio universitario nazionale). – 1.* Al fine di soddisfare esigenze di continuità operativa, soprattutto in considerazione degli adempimenti in materia di attuazione della nuova disciplina concernente l'autonomia didattica universitaria, il Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU) è prorogato nella sua attuale composizione fino all'insediamento del nuovo Consiglio e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2003. Le elezioni per il rinnovo del CNSU sono indette entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e sono effettuate entro il mese di novembre 2003. L'elettorato attivo e passivo è attribuito a tutti gli studenti iscritti ai corsi di diploma universitario, di laurea, di laurea specialistica per l'elezione dei ventotto componenti previsti dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 491, nonchè a tutti gli studenti iscritti ai corsi di specializzazione e di dottorato di ricerca per l'elezione dei rispettivi componenti. Le candidature relative alla elezione dei componenti del CNSU sono presentate per ciascun collegio mediante liste tra loro concorrenti a sistema proporzionale, con un numero di candidati non superiore al numero degli eligendi nel distretto, più due. Il mandato dei componenti del CNSU rinnovato ha la durata di due anni ed entro tale termine coloro che conseguono la laurea triennale non decadono dalla carica qualora si iscrivano ad un corso di laurea specialistica entro l'anno accademico successivo al conseguimento della laurea stessa. Lo stesso mandato è rinnovabile una sola volta.

2. Il Consiglio universitario nazionale resta in carica nella composizione esistente alla data del 30 aprile 2003, fino al 30 aprile 2004, per assicurare continuità al processo di riforma degli ordinamenti didattici universitari avviato con i decreti adottati in attuazione dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127».

Il titolo è sostituito dal seguente: «Disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca nonchè in materia di abilitazione all'esercizio di attività professionali».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Iniziative per il sostegno degli studenti universitari e per favorirne la mobilità)

1. Al fine di sopperire alla indifferibile esigenza di incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, di assicurare un adeguato livello di servizi destinati agli studenti, di potenziare la mobilità internazionale degli studenti stessi, di incentivare le iscrizioni a corsi di studio di particolare interesse nazionale e comunitario, di incrementare il numero dei giovani dotati di elevata qualificazione scientifica, il Fondo previsto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per le finalità di cui agli articoli 4 e 5 della legge 19 ottobre 1999, n. 370, assume la denominazione di «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti» e, a decorrere dall'anno 2003, è ripartito tra gli atenei in base a criteri e modalità determinati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza dei rettori delle università italiane ed il Consiglio nazionale degli studenti universitari, per il perseguimento dei seguenti obiettivi, ferme restando le finalità di cui all'articolo 4, comma 4-*bis,* del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 212, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 268:

a) sostegno alla mobilità internazionale degli studenti, anche nell'ambito del programma di mobilità dell'Unione europea Socrates-Erasmus, mediante l'erogazione di borse di studio integrative;

b) assegnazione agli studenti capaci e meritevoli, iscritti ai corsi di laurea specialistica, delle scuole di specializzazione per le professioni forensi, delle scuole di specializzazione per gli insegnanti della scuola secondaria e ai corsi di dottorato di ricerca, di assegni per l'incentivazione delle attività di tutorato di cui all'articolo 13 della legge 19 novembre

1990, n. 341, nonchè per le attività didattico-integrative, propedeutiche e di recupero;

c) promozione di corsi di dottorato di ricerca, inseriti in reti nazionali ed internazionali di collaborazione interuniversitaria, coerenti con le linee strategiche del Programma nazionale per la ricerca di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204;

d) finanziamento di assegni di ricerca di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

e) incentivazione per le iscrizioni a corsi di studio inerenti ad aree disciplinari di particolare interesse nazionale e comunitario.

2. Il decreto ministeriale di cui al comma 1 riserva altresì una quota delle risorse disponibili ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210, per i fini di cui al comma 1, lettera *c).*

3. Agli assegni di cui al comma 1, lettere *a)* e *b),* si applicano le disposizioni dell'articolo 10-*bis* del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nonchè quelle dell'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476, e successive modificazioni, ed in materia previdenziale quelle dell'articolo 2, commi 26 e seguenti, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni.

4. Le risorse acquisite dalle università per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori per gli anni 1999, 2000, 2001 e 2002 non ancora impegnate alla data di entrata in vigore del presente decreto e iscritte in bilancio ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 9 maggio 1989, n. 168, sono utilizzate per assicurare un adeguato livello di servizi agli studenti.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

1.1

MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI

Respinto

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti» *con le seguenti:* «Fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti».

1.4

TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «ferme restando le finalità di cui all'articolo 4» *inserire le seguenti:* «della legge 19 ottobre 1999, n. 370, come modificato dall'articolo 4».

1.2

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA

Respinto

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, con particolare riferimento alle attività di programmazione e organizzazione dei corsi di studio e dei relativi servizi didattici;».

1.13

MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) incentivazione delle attività di tutorato e di sostegno didattico propedeutico, integrativo o di recupero a favore degli studenti dei corsi di laurea, mediante il conferimento di assegni, cumulabili con le borse di studio eventualmente godute dagli interessati, agli studenti più capaci e meritevoli tra quelli iscritti ai corsi di laurea specialistica, di specializzazione e di dottorato di ricerca che svolgano tali attività;».

1.3

ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA, FRANCO Vittoria

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, aggiungere in fine le seguenti parole:* «in relazione a progetti di miglioramento della didattica predisposti e realizzati da gruppi di docenti, con particolare riferimento all'innovazione metodologica».

1.5

PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 1.10, nell'odg n. G1.100

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere le parole da:* «coerenti» *fino alla fine della lettera.*

1.6

SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «collaborazione interuniversitaria» *inserire le seguenti:* «tra cui, in particolare, quelli».

1.7

D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.8

MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «aree disciplinari» *inserire le seguenti:* «sia scientifiche e tecnologiche che umanistiche».

1.10

MODICA, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI

Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 1.5, nell'odg n. G1.100

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il decreto ministeriale di cui al comma 1 destina il 50 per cento delle risorse disponibili sul «Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti» all'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, ripartendo la somma tra le univer-

sità in misura proporzionale alla media delle somme effettivamente spese da ciascuna università per lo stesso scopo nel triennio 2000-2002.»

1.12
FRANCO Vittoria, ACCIARINI, TESSITORE, PAGANO, SOLIANI, D'ANDREA, MONTICONE, BETTA, MANIERI, MODICA

Al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «nell'ambito del miglioramento qualitativo dell'offerta didattica».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100 (già emm. 1.5 e 1.10)
MODICA, ACCIARINI, CORTIANA, SOLIANI, TESSITORE
V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il decreto legge 9 maggio 2003, n. 105, è stato modificato in sede di conversione e prevede all'articolo 1 che il pregresso "Fondo per l'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori", ora trasformato in "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti", sia destinato, a decorrere dal 2003, sia all'incentivazione dei docenti che al sostegno dei giovani;

rimarranno così a carico dei bilanci universitari, già gravati da pesanti e crescenti oneri stipendiali

derivanti da norme di legge o da contratti nazionali di lavoro, le spese per retribuire compiti didattici aggiuntivi a ricercatori e professori, necessari a reggere il sistema didattico, in particolare dopo la riforma dell'autonomia didattica e il blocco delle assunzioni,

impegna il Governo

a promuovere, nell'applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *c)* e del comma 2 del medesimo articolo, i dottorati di ricerca inseriti in reti nazionali e internazionali di collaborazione interuniversitaria, anche indipendentemente dalla loro coerenza con le linee strategiche del PNR - che riguarda, come è noto, soprattutto, se non esclusivamente, le aree scientifico-tecnologiche - lasciando il giusto spazio alle autonome scelte strategiche delle università;

a destinare almeno il 30 per cento del fondo in questione all'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, riparten-

dolo tra le università in misura proporzionale alla media delle somme effettivamente spese da ciascuna università per lo stesso scopo nel triennio 2000-2002.

G1.100 (già emm. 1.5 e 1.10) (testo 2)
MODICA, ACCIARINI, CORTIANA, SOLIANI, TESSITORE
Approvato

II Senato,

premesso che:

il decreto legge 9 maggio 2003, n. 105, è stato modificato in sede di conversione e prevede all'articolo 1 che il pregresso "Fondo per l'incentivazione didattica dei professori e dei ricercatori", ora trasformato in "Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti", sia destinato, a decorrere dal 2003, sia all'incentivazione dei docenti che al sostegno dei giovani;

rimarranno così a carico dei bilanci universitari, già gravati da pesanti e crescenti oneri stipendiali

derivanti da norme di legge o da contratti nazionali di lavoro, le spese per retribuire compiti didattici aggiuntivi a ricercatori e professori, necessari a reggere il sistema didattico, in particolare dopo la riforma dell'autonomia didattica e il blocco delle assunzioni,

impegna il Governo

a promuovere, nell'applicazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *c)* e del comma 2 del medesimo articolo, i dottorati di ricerca inseriti in reti nazionali e internazionali di collaborazione interuniversitaria sia delle aree scientifico-tecnologiche del PNR sia delle altre aree lasciando il giusto spazio alle autonome scelte strategiche delle università;

a destinare una quota del fondo in questione all'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, ripartendolo tra le università in misura proporzionale alla media delle somme effettivamente spese da ciascuna università per lo stesso scopo nel triennio 2000-2002.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. COLETTI Tommaso, GAGLIONE Antonio
Norme in materia di regolarizzazione della posizione contributiva nel settore agricolo (2365)
(presentato in data **02/07/03**)

Sen. TUNIS Gianfranco, AGOGLIATI Antonio, CALLEGARO Luciano, TAROLLI Ivo, GRILLOTTI Lamberto, MAFFIOLI Graziano, MANUNZA Ignazio, FEDERICI Pasqualino Lorenzo, MULAS Giuseppe
Disposizioni in materia di rapporto d'impiego nella carriera prefettizia (2366)
(presentato in data **02/07/03**)

Sen. DETTORI Bruno
Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale del sito industriale di Porto Torres (2367)
(presentato in data **02/07/03**)

DDL Costituzionale
Sen. PASSIGLI Stefano, MARITATI Alberto, FASSONE Elvio, ZANCAN Giampaolo, CAVALLARO Mario, TONINI Giorgio
Norme di guarentigia conseguenti alla sospensione di processi penali relativi alle alte cariche dello Stato (2368)
(presentato in data **02/07/03**)

Sen. ALBERTI Maria Elisabetta, ASCIUTTI Franco, BARELLI Paolo, BIANCONI Laura, FAVARO Gian Pietro, GENTILE Antonio, AGOGLIATI Antonio, ARCHIUTTI Giacomo, BASILE Filadelfio Guido, BETTAMIO Giampaolo, BOSCETTO Gabriele, CAMBER Giulio, CANTONI Gianpiero Carlo, CASTAGNETTI Guglielmo, CHIRILLI Francesco, CICOLANI Angelo Maria, COMINCIOLI Romano, D'IPPOLITO Ida, FABBRI Luigi, FALCIER Luciano, FASOLINO Gaetano, FEDERICI Pasqualino Lorenzo, FERRARA Mario Francesco, GIRFATTI Antonio, GUASTI Vittorio, IANNUZZI Raffaele, IOANNUCCI Maria Claudia, IZZO Cosimo, LAURO Salvatore, MALAN Lucio, MANFREDI Luigi, MANUNZA Ignazio, MINARDO Riccardo, MORRA Carmelo, NOVI Emiddio, PASTORE Andrea, PESSINA Vittorio, PICCIONI Lorenzo, PONZO Egidio Luigi, SALINI Rocco, SAMBIN Stanislao Alessandro, SCARABOSIO Aldo, SCOTTI Luigi, TOMASSINI Antonio, TRAVAGLIA Sergio, TREDESE Flavio, ZICCONE Guido, ZORZOLI Alberto Pietro Maria
Misure fiscali in materia di fondazioni universitarie (2369)
(presentato in data **02/07/03**)

Sen. TOMASSINI Antonio
Norme in materia di riordino delle competenze sanitarie medico – oculistiche, delle professioni sanitarie dell'ottico e dell'ortottista assistente tecnico di oftalmologia (2370)
(presentato in data **02/07/03**)

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 27 giugno 2003, ha inviato la relazione sull'attività svolta dal Consiglio nazionale degli utenti, istituito presso l'Autorità stessa, nell'anno 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 26 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 20/2003/G concernente l'indagine sulla «prevenzione e trattamento dell'inquinamento marino a seguito di scarico di oli da navi».

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 30 giugno 2003, ha inviato un documento di osservazioni e proposte su «Livelli essenziali delle prestazioni e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario nella prospettiva di un Federalismo solidale».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Mozioni

VILLONE, MANCINO, CADDEO, COVIELLO, DENTAMARO, CARELLA, MARINI, MARINO, AYALA, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI, BRUTTI Paolo, D'ANDREA, DATO, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, DI SIENA, FLAMMIA, FORMISANO, GARRAFFA, GRUOSSO, IOVENE, LIGUORI, MANZIONE, MONTALBANO, MURINEDDU, NIEDDU, PAGANO, PASCARELLA, ROTONDO, SALVI, SCALERA, STANISCI, TESSITORE, VISERTA COSTANTINI. – Il Senato,

premesso che:

sta emergendo progressivamente la consapevolezza del primario rilievo delle questioni concernenti il federalismo fiscale. Studi recenti, che hanno avuto rilievo anche sulla stampa nazionale («Il Sole 24 Ore»), indicano che la normativa vigente (decreto legislativo n. 56/2000), di cui è in fase di avvio l'applicazione, è fortemente penalizzante per le regioni del Mezzogiorno in specie, ed anche per alcune altre regioni (in primo luogo Lazio e Umbria). A regime, nel 2013, il saldo negativo per le regioni sfavorite potrebbe giungere a ben 5 miliardi di euro;

le anzidette conseguenze negative non sono dovute a fattori occasionali o contingenti, o ad eventualità connesse con il ciclo economico. Esse derivano, invece, dall'impianto della norma e dalle scelte tecniche in essa incorporate, e producono dunque oggettivamente un effetto di redistribuzione di risorse ulteriormente sfavorevole alle regioni svantaggiate. Anche questo è stato oggetto di una puntuale dimostrazione (PICA, SVIMEZ);

l'effetto ultimo può riassumersi – come si evidenzia nel rapporto CER del 2003 – nella impossibilità concreta che, in una materia di primario rilievo sociale e politico come la sanità, le regioni in questione possano nei prossimi anni fare fronte ai bisogni dei propri cittadini, con un divario crescente tra domanda e risorse disponibili;

le questioni della distribuzione territoriale delle risorse assumono quindi una indiscutibile centralità. Tanto che se ne avverte l'impatto anche in sedi istituzionali autorevoli e impegnative, come la Conferenza dei Presidenti delle regioni, nella quale – a quanto si apprende – si è avuto di recente un serrato confronto tra regioni del Nord e regioni del Sud – a prescindere dai diversi equilibri politici – in tema di finanziamento del Sistema sanitario nazionale. Il problema si è posto – fin dall'avvio dei lavori – anche nell'Alta commissione per i principi del federalismo, istituita con l'ultima legge finanziaria;

in qualunque sede i principi ispiratori delle scelte debbono essere tratti anzitutto dalla Costituzione. Viene dalla prima parte l'affermazione chiara dell'eguaglianza dei cittadini nel soddisfacimento dei diritti fondamentali. L'art. 119 dispone il finanziamento integrale delle funzioni attribuite a regioni ed enti locali, attraverso i tributi propri, la partecipazione a tributi erariali, la perequazione. In particolare per quest'ultima – strumento

direttamente attuativo dell'eguaglianza – la norma costituzionale prevede la esclusiva responsabilità dello Stato (cosidetta perequazione verticale);

agli anzidetti princìpi devono essere conformi le leggi, a partire da quelle già vigenti, e le scelte non legislative che si prospettano in tutte le sedi, incluse quelle del confronto istituzionale tra Stato, regioni ed enti locali,

impegna il Governo:

a orientare sempre le proprie scelte, a partire dal DPEF, nel senso di garantire l'eguale soddisfacimento dei diritti fondamentali di tutti i cittadini, e una distribuzione territoriale delle risorse che eviti gli squilibri, a danno di alcune regioni, già oggi derivanti dalla legislazione vigente e in prospettiva crescenti, anche adottando a tal fine le opportune iniziative legislative;

a sostenere in tutte le sedi nelle quali è presente come parte istituzionale, ed in specie nelle sedi di confronto e concertazione tra lo Stato e le autonomie, posizioni coerenti con i principi sopra richiamati, specialmente per quanto riguarda l'integrale finanziamento delle funzioni di regioni ed enti locali, e la natura verticale della perequazione;

a tenere nell'Alta commissione, sui principi del federalismo, una linea rispettosa dei principi anzidetti, e tale da assicurare ai lavori un esito che costituisca piena ed efficace attuazione dei principi medesimi.

(1-00170)

Interrogazioni

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che il Governo italiano abbia comunicato e reso operativa la decisione di interrompere finanziamenti e crediti a Cuba e che tali finanziamenti riguardavano i sistemi di irrigazione, produzione di alimenti, ristrutturazione di case e scuole, dei servizi di acqua, elettricità e fogne, dei servizi per l'istruzione, la sanità, i portatori di *handicap*, gli anziani, e addirittura il programma di collaborazione e scambio tra l'Università italiana di Tor Vergata e l'Università de L'Avana;

da fonti giornalistiche, e precisamente il New York Times – Ansa del 18 giugno 2003, si apprendono le testimonianze di alcuni dei 32 afghani rilasciati un mese fa dalle prigioni di Guantanamo, che asseriscono che in tali prigioni i terroristi o presunti tali vengono rinchiusi in celle minime, senza la possibilità di comunicare con nessuno, in condizioni disumane, al punto che sono frequentissimi i tentati suicidi, il rifiuto del cibo, le patologie mentali con conseguenze autolesioniste;

da analoga fonte si apprende che vi sono 762 sospetti, il cui nome resterà segreto, per la massima parte immigrati colpevoli solo di essere clandestini, detenuti a Guantanamo in questo modo; le associazioni per i diritti umani continuano a denunciare le terribili condizioni della loro prigionia, mentre i comandi militari americani rifiutano di considerarli pri-

gionieri di guerra e di garantire loro i diritti stabiliti dalla Convenzione di Ginevra;

sempre dalla stessa fonte si apprende che il Pentagono ha avviato le procedure per «ammodernare» la prigione di Guantanamo, creando bracci della morte in previsione della entrata in funzione dei tribunali militari per terroristi e delle esecuzioni capitali che potranno essere decretate; in tale prigione rimangono ancora detenute, a tempo indeterminato, circa 680 persone, fra cui adolescenti,

si chiede di sapere:

per quali ragioni i provvedimenti restrittivi assunti dal Governo italiano nei confronti di Cuba colpiscano esclusivamente la popolazione, aggravandone le condizioni di vita già rese difficoltose dall'embargo Usa;

se e quando il Governo ed il ministro intendano revocare i provvedimenti assunti, in quanto le presunte ragioni attinenti a tali provvedimenti sono soggettive, opinabili e potrebbero analogamente essere riferite a un rilevante numero di Stati ove sussiste un regime politico di tipo dittatoriale, ovvero si limitano i diritti umani, ovvero si pratica la pena di morte. In particolare la critica rivolta a Cuba è totalmente decontestualizzata dalle condizioni di assedio economico, politico, militare che perdurano da decenni, e ignora l'attacco terroristico a cui è sottoposta Cuba da tempo;

se l'Italia intenda assumere le opportune iniziative diplomatiche nei confronti del governo degli Stati Uniti al fine della cessazione delle conclamate violazioni dei diritti umani nelle prigioni di Guantanamo e affinché siano finalmente rispettate in ogni parte le convenzioni di Ginevra.

(3-01143)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TONINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il decreto del 17 maggio 2002, avente come titolo «Individuazione delle professioni sanitarie esenti dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 2002, n. 189, ha sancito che le prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto (IVA) se rese – oltre che dagli esercenti una professione sanitaria o un'arte ausiliaria delle professioni indicate dall'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni – dagli operatori abilitati all'esercizio delle professioni elencate nel decreto ministeriale del 29 maggio 2001, che eseguono una prestazione sanitaria prevista dai decreti ministeriali di individuazione dei rispettivi profili, ivi compreso quello di fisioterapista;

il massofisioterapista (professione sanitaria ausiliaria in vigenza dell'articolo 1 della legge 14 maggio 1971, n. 403, ed ora professione sanitaria in virtù dell'articolo 1 della legge 26 febbraio 1999, n. 42), ricompreso nel decreto del 21 gennaio 1994 del Ministro della sanità di con-

certo con il Ministro delle finanze, ora abrogato dal decreto 17 maggio 2002, con corso biennale di formazione o con corsi attivati dopo l'anno scolastico 1995/96, si vede escluso dal citato decreto del 17 maggio 2002, come specificato da una nota del Ministero della salute inviata alla Federazione Nazionale dei Collegi dei Massofisioterapisti;

in base all'abrogazione del decreto del 21 gennaio 1999 la categoria dei massofisioterapisti si vede costretta improvvisamente all'applicazione dell'IVA sulle ricevute fiscali emesse su prestazioni riabilitative, senza che si comprendano le ragioni di una tale esclusione,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti intenda attuare il Ministro della salute per eliminare la disparità di trattamento prevista dal decreto del 17 maggio 2002 a danno degli esercenti la professione di massofisioterapista.

(4-04872)

MALABARBA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il Consolato d'Italia a Tunisi ha preteso una «autorizzazione ufficiale delle autorità tunisine» per concedere il visto per l'Italia al Segretario generale dell'Associazione Raid Attac tunisina;

l'associazione partecipa attivamente alla preparazione del primo Forum Sociale Mediterraneo e doveva, a questo titolo, partecipare alla seconda assemblea generale preparatrice, che si terrà a Napoli dal 4 al 6 luglio 2003;

il Segretario generale di Raid Attac Tunisia ha ricevuto un invito da parte di due organizzazioni, promotrici del Forum Sociale del Mediterraneo, e la documentazione a corredo della domanda di visto era rispondente a quanto previsto per tale formalità;

i servizi consolari italiani hanno preteso il nulla osta del governo tunisino;

Raid Attac Tunisia ha protestato energicamente contro queste misure arbitrarie che impediscono la libertà d'espressione e di circolazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga appropriato e rispettoso delle leggi l'atteggiamento del Consolato italiano a Tunisi verso gli esponenti dell'associazione Raid Attac Tunisia;

se non ritenga che l'atteggiamento del Consolato italiano in Tunisia favorisca ulteriori barriere culturali tra l'Italia ed i paesi del Nord-Africa;

se non valuti che le restrizioni alla democrazia, alla libertà di stampa, alla libertà di associarsi imposte dal governo tunisino non richiedano una forte azione diplomatica internazionale di condanna del regime di Ben Ali.

(4-04873)

STANISCI. – *Al Ministro delle attività produttive*. – Premesso che:

giovedì 26 giugno 2003 in molti Comuni della Provincia di Brindisi, così come nel resto d'Italia, si è verificato un *black out* elettrico che ha causato disagi agli utenti;

il protrarsi dell'interruzione è avvenuto senza alcun preavviso da parte del gestore della rete nazionale dell'Enel né, come afferma Fabrizio Cavilli, Presidente della Protezione Civile Pugliese, da parte del Dipartimento della Protezione Civile, a sua volta non avvertito;

la notizia è stata pubblicizzata senza che fossero specificate le ore e le località, e questo ha causato anche notevoli danni economici ai proprietari dei negozi di generi alimentari, costretti a disfarsi delle merci, ed a numerose aziende, che hanno dovuto interrompere il ciclo lavorativo, con gravi danni sia alle apparecchiature elettriche sia alla produzione;

se si pensa che Brindisi ospita tre mega centrali, che forniscono energia elettrica a molte regioni italiane, il *black out* ha il sapore della beffa nei confronti di cittadini che respirano aria inquinata per ricevere in cambio il blocco dell'energia,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

di dover intervenire sull'Enel perché vengano risarciti i danni economici alle aziende, in quanto il contratto esistente tra l'Enel e le utenze obbliga l'Enel ad informare a tempo debito su eventuali interruzioni dell'erogazione dell'energia;

di voler aprire un'indagine sulle vere ragioni per cui si verificano in Italia continui *black out*, ed in particolare perché ciò accada nel territorio di Brindisi, che ospita tre mega centrali e dovrebbe garantire quanto meno la continuità del servizio di erogazione di energia elettrica.

(4-04874)

RUVOLO – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che da anni oramai la situazione dei trasporti che collegano la Sicilia (Porto Empedocle) e le isole di Lampedusa e Linosa versa in uno stato di totale inefficienza e di completo disservizio;

che come ogni anno all'inizio della stagione estiva, e quindi nel periodo di maggiore traffico turistico, la oramai fatiscente nave «Paolo Veronese», della compagnia di navigazione Siremar, ha subito in data 29 giugno 2003 l'ennesima avaria, causando notevoli disagi ai turisti italiani e stranieri;

che tali disagi si ripetono di frequente, e per diversi giorni, durante i mesi di giugno, luglio e agosto, essendo determinati dalle condizioni della nave Veronese e dall'assiduo utilizzo di un mezzo non idoneo a sostenere viaggi giornalieri, date le condizioni in cui versa;

che per i turisti, bloccati a Porto Empedocle per un giorno e mezzo in condizioni di disagio e sotto il sole in attesa di poter partire, il mancato trasporto ha significato la mancata fruizione di un giorno e mezzo di ferie;

che la situazione che si è creata ha generato, come in passato, comprensibili malumori e momenti di altissima tensione, rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine locali;

che la risorsa del turismo costituisce uno dei punti nevralgici su cui puntare per il rilancio dell'economia della Sicilia;

che tale situazione arreca notevole pregiudizio nei confronti di tutti gli operatori turistici della zona ed è causa di incalcolabile danno per l'immagine della Sicilia e dei servizi – in questo caso disservizi – che l'industria turistica siciliana è in grado di offrire;

che già in data 31 luglio 2001, con interrogazione n. 3-00086, l'interrogante manifestava la propria preoccupazione per i continui disagi causati dall'utilizzo di una «carretta del mare» come la nave Veronese che, nonostante i continui fermi per avaria, continuava e continua tutt'oggi a navigare, generando disagi,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti, e questa volta definitivi, si intendano adottare per trovare una soluzione che è oramai insostenibile, oltre che scandalosa;

se si intenda ricercare eventuali responsabilità penali e/o amministrative per la situazione descritta.

(4-04875)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

è stato realizzato un progetto di reinserimento ambientale della cava dismessa «La Canalecchia», in località Alceto a Fossato di Vico, in provincia di Perugia;

la cava per la quale si propone il progetto di «reinserimento ambientale» è stata utilizzata in passato, senza autorizzazioni, per un'attività estrattiva molto limitata riguardante soltanto detriti di falda superficiali e non il substrato roccioso. Oggi, dopo circa 20 anni dalla cessazione dell'attività, l'area è «naturalmente» riambientata grazie alla vegetazione spontanea che l'ha quasi interamente coperta;

dalla relazione geologica risulta che lo stato dei luoghi è interessato da una «naturale condizione di stabilità e non sono state rilevate né sono ipotizzabili situazioni di dissesto gravitativo»;

la superficie individuata nel progetto, pari a 98.785 metri quadrati, è enormemente più estesa di quella occupata dalla vecchia cava, circa 6.000 metri quadrati,

dal rilievo quotato del terreno risulta evidente che sulla quasi totalità della superficie di progetto non è stata mai svolta alcuna attività estrattiva;

nel progetto si prevede di estrarre 936.000 metri cubi di inerte. Tale quantità è assolutamente sproporzionata rispetto a quella estratta in tutto il periodo di attività della cava (non più di 30-40 mila metri cubi);

questi elementi fanno venire meno il presupposto del reinserimento ambientale che, viceversa, viene sostenuto in quanto unico percorso legal-

mente possibile ai sensi della legge regionale n. 2/2000, art. 5, comma 4 (norme per la disciplina dell'attività estrattiva);

fuori dall'area destinata ad attività estrattiva, e sempre su superficie boscata, è prevista la realizzazione di una strada d'accesso alla cava, lunga circa 300 metri, opera non consentita dalla legge regionale n. 27/2000, art. 15; un altro tratto di strada sempre in area boscata riprende, allargandolo sensibilmente, un sentiero esistente, sovrapponendosi all'antico *diverticulum* della Consolare Flaminia, «ab Helvillo Anconam», di costruzione romana;

l'area interessata dal progetto è compresa nel Parco Regionale del Monte Cucco ed è pertanto tutelata dal decreto legislativo n. 490/99, titolo II;

la legge regionale n. 2/2000, all'art. 5, comma 2, lettera *e)*, vieta l'attività estrattiva all'interno dei parchi, per ovvi motivi di conservazione;

la legge regionale n. 28/2001, all'art. 7, comma 2, stabilisce un intervento di compensazione ambientale che invece non risulta previsto negli elaborati progettuali;

l'affidamento in concessione dell'attività della cava, con bando di gara già espletato, vinto dall'Ati Calcetruzzi S.p.a. – Eica S.r.l, per l'estrazione dall'area interessata di «minimo 400.000 (quattrocentomila) metri cubi di materiale inerte», che nel progetto sono diventati 936.000, ha già portato il Comune di Fossato di Vico all'incasso di circa 800.000 milioni di vecchie lire. Tutto ciò prima di ogni verifica progettuale ed autorizzativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si tratti realmente dell'apertura di una nuova cava piuttosto che di un reinserimento ambientale;

se non ritenga che la scelta di fare cassa, da parte del Comune di Fossato di Vico, sia tale da compromettere un bene durevole quale quello naturale ed ambientale, con grave pregiudizio per la vera risorsa di questo territorio;

se la procedura utilizzata dal Comune per la concessione sia corretta;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere iniziative presso gli Enti (Regione e Soprintendenze ai Monumenti ed Archeologica) che dovranno esprimersi sul progetto al fine di richiamare ad un esercizio particolarmente attento delle funzioni istituzionali da parte degli stessi.

(4-04876)